TORINO
Anno 72 Num. 189
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

MERCOLEDI'
10 Agosto 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale ... - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

LA FASE DECISIVA DELLE MANOVRE

Slancio di truppa ed entusiasmo di popolo intorno al Re, al Principe e al Duce nella Marsica

Mussolini in marcia per un'ora e mezza con le fanterie
La grande giornata operativa della "Torino„ - La nuova Divisione-tipo rivela all'attacco potenza ed elasticità

(DAL NOSTRO INVIATO)

Carsoli, 9 agosto.

L'episodio culminante del breve, intenso ciclo operativo di queste manovre sperimentali del Corpo di armata di Roma, si è svolto oggi: il partito azzurro, impadronitosi con l'azione di forza di domenica scorsa del margine orientale della conca di Carsoli, è venuto a cozzare, nella ripresa della sua marcia verso oriente, contro il formidabile baluardo che sbarra la soglia di Riofreddo, a cavallo della rotabile Tiburtina-Valeria. E' su questa posizione, come già sapete, che il partito rosso (Divisione granatieri di Sardegna, di formazione ternaria) si è andato alacremente rafforzando a difesa nei giorni scorsi. Ed è qui che si attendeva alla prova la nuova Divisione tipo, perchè desse la misura della propria forza di urto e di penetrazione contro un nemico in posizione. E' stata, insomma, quella di oggi, la grande giornata della Divisione binaria; e mentre telefoniamo la attenzione dei poteri responsabili è già intenta ad un'opera di vivisezione delle varie fasi del movimentatissimo combattimento, per trarre da essa larga messe di orientamenti e di insegnamenti.

Il teatro dell'episodio odierno, già da noi illustrato nelle sue caratteristiche orografiche e tattiche, non è che una vastissima conca, chiusa a oriente e a occidente da due spalliere montuose ad andamento cuneiforme, che si fronteggiano. Dalla spalliera orientale è sboccato in pianura il partito azzurro; su quella occidentale si è sistemato a difesa il partito rosso. Il supposto generale dell'azione impone al Comando superiore dell'esercito invasore di non tentare lontani aggiramenti lungo il fascio di comunicazioni trasversali che porterebbero anche a Roma per la Casilina e per l'Appia, ma di investire frontalmente, la posizione nemica nel settore di azione della «Granatieri di Sardegna».

Il Duce si intrattiene con le Piccole Italiane di Vicovaro

I due nemici di fronte

Nella giornata di ieri i due partiti hanno stabilito i contatti delle avanguardie a metà circa della conca, lungo la linea fiume Turano - fosso Senora - quota 375 - quota 641 (stazione di Cavaliere) - casa subito a nord-est dell'Immagine - fosso Sacco - fosso Fiojo, e ora completano i loro preparativi. Le unità rosse si rafforzano saldamente sulle posizioni Monte di Tora, Vivaro Romano, Oricola, Monte S. Fabrizio; il Comando azzurro fa ammassare, alla Divisione «Torino» alla sinistra (tra la Tiburtina-Valeria e l'abitato di Pereto) e alla Divisione «Cacciatori delle Alpi» a destra (tra la rotabile e Poggio Cinolfo), lo schieramento per l'attacco, mentre fa avanzare, da Tagliacozzo e Colli di Monte Bove, la Divisione «Aquila», riserva di Corpo d'armata.

Gli intendimenti operativi dei due Comandi sono presto esposti. Il comandante della Divisione «Granatieri di Sardegna» non ha ragione di eccessive preoccupazioni alla sua sinistra, a nord della soglia di Riofreddo, perchè in questa zona le alture cadono ripide e diritte, senza fratture che possano offrire facile gioco alla infiltrazione nemica; non così alla sua destra, dove, per la più modesta altezza delle quote, per la rottura della spalliera montuosa in valloni e canaloni, per l'esistenza di angoli morti, per il fuoco di artiglieria, ed infine per il pericolo di aggiramento offerto dal lato di Rocca di Botte, la posizione appare tatticamente più debole e si presume possa essere oggetto del massimo sforzo nemico.

Pertanto il Comando rosso, suddivisa la zona in tre settori di reggimento, e organizzatosi sui capisaldi Vallinfreda, Monte Aguzzo, Monte Pisciato, Oricola, Monte S. Fabrizio, decide di agire col fuoco in corrispondenza di Vallinfreda e della insellatura di Riofreddo, per tener forte l'ala destra, proteggendo il fianco esterno e guardando le provenienze da Rocca di Botte. A tal uopo tiene di riserva, al largo dei due battaglioni di primo e secondo scaglione del 3.o Granatieri, appunto all'estrema destra della posizione difensiva, un battaglione del 1.o Reggimento.

A sua volta il comandante del Corpo d'Armata azzurro si propone di rompere la posizione avversaria fra Monte Aguzzo e Oricola, agendo con le Divisioni «Cacciatori delle Alpi» e «Torino» in prima schiera, e con la Divisione «Aquila» in seconda schiera, con obbiettivi Cineto Romano, Marano, Equo. Egli assegna quindi alla «Cacciatori delle Alpi» la direttrice Fosso Scarra, San Nicola, Riofreddo, Cineto Romano, con obbiettivi Riofreddo, Monte Crocetta, Cineto Romano; ed alla «Torino» la direttrice l'Immagine, Oricola, Arsoli, con obbiettivi altura di Oricola-Arsoli. All'estrema sinistra affida all'8.o Gruppo Battaglioni Camicie Nere, il compito di procedere lungo la direzione Pereto, quota 885, Monte San Fabrizio; all'estrema destra affida al reggimento «Genova Cavalleria» il collegamento con la Divisione supposta «Sulmona», che opera a nord.

Oggetto di accurato studio è stato naturalmente, trattandosi di muovere all'attacco di posizioni montagnose, attraverso una pianura in gran parte scoperta, lo schieramento delle artiglierie che il Comando azzurro ha così distribuito: le artiglierie divisionali della «Cacciatori delle Alpi» nella zona di Poggio Cinolfo; quelle della «Torino» nella zona di Pereto; quelle di Corpo d'Armata sui terrazzamenti di Colli di Monte Bove e Monte Sabinese. Ma, inoltre, il Comando azzurro ha schierato in linea, al centro della pianura, a cavallo della rotabile, le artiglierie della Divisione «Aquila», facendole intervenire fin dal primo momento nella battaglia.

Alle 6,30 tutti i grossi e medii calibri aprono il fuoco di preparazione. Sono duecentosedici pezzi che concentrano ad un tempo i loro colpi a massa sui capisaldi della difesa rossa, rovesciandovi non meno di seicento proiettili al minuto. E' un tambureggiamento infernale che neutralizza i tiri dell'artiglieria rossa schierata sul bastione e che stringe la pianura come in una tenaglia.

Sotto le traiettorie, alle 7 precise, scattano le fanterie. La Divisione «Cacciatori delle Alpi», protetta anche da fuoco del battaglione mitraglieri divisionale, è schierata all'estrema destra su due colonne, una di due battaglioni sulla direttrice Poggio Cinolfo-Vivaro Romano, l'altra forte di quattro battaglioni al comando del vicedivisionario, attraverso il bosco di Oricola nella direttrice San Nicola-Vallinfreda. La «Torino» muove anch'essa su due colonne; la prima, della consistenza di cinque battaglioni, si dirige su Oricola; la seconda, di tre battaglioni, punta sul Monte San Fabrizio. Alle colonne della «Torino» sono state decentrate le compagnie del battaglione mortai e aggiunta una compagnia di carri leggeri.

Una fase molto critica per la Divisione «Torino» è l'attraversamento di un tratto di pianura della profondità di circa 4 chilometri, assolutamente scoperto (la «Cacciatori delle Alpi», viceversa, può usufruire della copertura offerta dal bosco di Oricola). E' chiaro, infatti, che non può bastare l'intenso fuoco di artiglieria a neutralizzare il tiro delle batterie avversarie e delle numerose mitragliatrici di cui dispongono a mezza costa le punte di sicurezza rosse.

Nella «nebbia» chimica

Ma la situazione è risolta brillantemente dal Comando azzurro, facendo intervenire i reparti chimici, che in breve occultano l'intera pianura sotto una spessa, densissima coltre nebbiogena. Dall'alto del nostro osservatorio, sulle pendici dell'abitato di Oricola, proprio sotto le posizioni rosse, assistiamo all'eccezionale, caratteristico spettacolo di questa immensa nube grigia, che, portata dal vento, proprio nel senso desiderato dagli attaccanti, mossa verso le linee nemiche, inghiotte rapidamente l'ampia piana abitata e trasforma in un baleno un paesaggio di idillica dolcezza in una bolgia fumosa. E' uno degli impieghi più vasti che siano mai stati sperimentati di occultamento nebbiogeno. L'area che viene per tal modo coperta misura circa un chilometro di profondità e 4 o 5 chilometri di larghezza.

Nella nebbia senza bisogno di speciale protezione — perchè si può respirare all'aere una innocua azione di quei vapori, come noi stessi possiamo constatare, quando anche il nostro osservatorio è avvolto — muovono celeri i fanti della «Torino», nascosti al tiro nemico. L'artiglieria avversaria ha un bel concentrare i suoi colpi sulla zona annebbiata. L'efficacia dei tiri, dispersi su quel vasto bersaglio, a caso, è ridotta ad un puro gioco di fortuna. Certamente, si deve supporre che molti proiettili raggiungano casualmente il segno e che le colonne avanzanti subiscano delle perdite, ma tutto lascia ritenere che l'aliquota per cento dell'efficacia che si sarebbe raggiunta contro un avversario visibile, vada perduta, consentendo alle fanterie attaccanti di giungere a distanza di assalto, in condizioni di perfetta efficienza.

Arrivate a contatto delle punte di sicurezza avversarie, mentre le artiglierie azzurre allungano il loro tiro, le colonne avanzate della «Torino», che, grazie alla perfetta organizzazione dei collegamenti, hanno conservato anche nella nebbia un perfetto orientamento, si impegnano risolute mettendo in azione i propri mezzi di fuoco. E' in questa fase che vediamo spiegata tutta la potenza delle armi da accompagnamento e tiro curvo, di cui la Divisione binaria tipo è dotata in numero più che doppio della ternaria, e che risolvono brillantemente il problema dell'accompagnamento dell'avanzata della fanteria, nella zona dove l'artiglieria non può agire, per ragioni di sicurezza, consentendo la protezione del fuoco fino alle distanze minime di assalto.

Il combattimento procede sempre più vivo e serrato, attraverso gli elementi avanzati della posizione di resistenza rossa; a destra della «Torino» opera, con pari irruenza, la «Cacciatori delle Alpi» giunta anch'essa, con mirabile sincronismo, circa un'ora e mezzo dopo l'inizio del movimento, all'assalto delle posizioni rosse. Tutta la zona rimbomba del sibilo e del fragore dei grossi e medi calibri, e le vallate echeggiano dell'intenso crepitio dei fucili mitragliatori e delle mitragliatrici da accompagnamento, mentre lo spesso nebbione, sospinto dal vento, sale ad avvolgere le pendici dove la lotta divampa furiosa.

Dopo la grande prova

La resistenza della difesa, favorita dalla posizione naturale eccezionalmente propizia ai difensori, da una saggia organizzazione di fuochi incrociati, è accanita, e dove gli attaccanti non vengono arrestati dallo sbarramento delle mitragliatrici, sono spesso contenuti da furiose puntate controffensive dei rossi. Nel vallone a nord di Oricola agisce una compagnia di carri armati. L'aviazione azzurra sorvola più volte le posizioni nemiche, effettuando lancio di spezzoni; squadriglie del partito rosso contrastano l'avanzata delle colonne azzurre, con azioni di bombardamento leggero.

Il combattimento prosegue per tutta la mattinata e per l'intero pomeriggio, con eccezionale violenza. Le due divisioni, i cui reparti hanno dato prova nella faticosa giornata di alto grado di addestramento e di intima collaborazione, riescono a penetrare addentro nel dispositivo della difesa avversaria; ma a sera, quando si avvertono i primi segni dell'affievolimento dell'azione offensiva, i rossi, che hanno abilmente sfruttato l'organizzazione dei fuochi e dei movimenti di rincalzo, conservano ancora le posizioni difensive che corrono lungo la cresta delle alture. Il Comando azzurro ritiene giunto il momento di fare scavalcare l'unità impegnata e portare in linea la Divisione «Aquila» della riserva di Corpo di armata, perchè riprenda e conduca a fondo l'attacco. Tale operazione verrà effettuata nella nottata e la battaglia verrà ripresa all'alba.

Così è terminata la grande giornata operativa del Corpo di armata di Roma. La Divisione-tipo vi ha fatto, diremmo, la sua grande prova. Essa ha dimostrato di possedere un'enorme forza di urto e di penetrazione, di potere saggiamente articolare sul terreno dell'azione le sue forze, in modo da assicurare la continuità del movimento in avanti, di poter garantire, anche in situazione critica, i rifornimenti delle munizioni e degli uomini. Notevole la rivelazione di addestramento, offerta con l'avanzata effettuata per oltre due ore in terreno arduo, nell'aspra nube di fumo che occultava al tiro avversario.

Nulla toglie a questo brillante atto di nascita della nuova unità-base il fatto che l'azione non si sia conclusa con la totale conquista delle posizioni avversarie. Quello di oggi non era un combattimento che potesse risolversi con l'azione di una sola giornata; ed è già molto che le Divisioni-tipo siano riuscite a penetrare così addentro ad un dispositivo difensivo quale era quello apprestato e strenuamente presidiato dalla Granatieri di Sardegna.

Il Duce coi soldati e coi militi

Anche oggi, allo svolgimento delle manovre, hanno assistito il Re Imperatore, il Duce, il Principe Umberto, il Segretario del Partito, i Marescialli De Bono e Pecori Giraldi, alcuni Ministri e Sottosegretari richiamati alle armi per l'occasione, fra i quali il Ministro Cobolli Gigli ed il Sottosegretario Renato Ricci, l'Ammiraglio Cavagnari Sottosegretario alla Marina, deputati, ufficiali e generali delle varie armi, gli addetti militari stranieri e la missione germanica venuta in Italia per seguire questo importante ciclo operativo sperimentale del nostro esercito.

Il Re Imperatore, con le autorità, ha seguito le operazioni dall'osservatorio di Oricola, poco lungi dall'abitato del paese, il cui popolo, vibrante di incontenibile esultanza, era tutto raccolto sul costone segnato da enormi scritte «Viva il Re!», «Viva il Duce!» che apparivano nella loro linda bianchezza sul fondo verde, a molti chilometri di distanza.

Il Capo del Governo, invece, non è salito all'osservatorio, ma, portatosi sulle linee degli azzurri, ha seguito per un'ora e mezza, incurante dell'accecante nebbione, una colonna di fanteria della «Torino» all'attacco, accompagnando con vigore giovanile, per quel duro e scosceso terreno, i reparti avanzati (e quale gioia luceva negli occhi di quei arditi ragazzi, per quell'eccezionale onore!). Egli ha potuto rendersi conto, con la sua alta esperienza di cose militari, del comportamento sul campo della nuova Divisione, e come essa articoli le sue forze nel combattimento, e come procedano i rifornimenti di uomini e di munizioni, e come agiscano le nuove armi, e come si snodino i reparti minori della nuova costituzione e nel diverso armamento. Le compagnie con le quali ha marciato il Duce erano due compagnie avanzate, dell'81ª e dell'82ª fanteria.

Il Capo del Governo, con il quale era il Sottosegretario alla Guerra generale Pariani, si è particolarmente interessato ad una azione con impiego d'una poderosa massa di mortai d'assalto, e ha voluto sperimentare Egli stesso questa nuova potente arma da accompagnamento di cui la fanteria è largamente dotata, sostituendosi al tiratore e sparando a tiro celere un intero caricatore.

Dopo un'ora e mezza di faticosissima corsa con i fanti, il Duce si è recato sull'estrema sinistra del fronte azzurro ed ha seguito per un buon tratto nel combattimento le Camicie Nere dell'8.o raggruppamento lanciato dall'abitato di Pereto all'attacco della destra avversaria, nella zona montuosa di Rocca di Botte. I militi hanno accolto il Duce con fervore, dandoGli nuova prova dell'indomabile spirito che li anima e che rende lieve il loro fisico qualunque disagio, qualunque sforzo.

In fine, sulla via del ritorno, passando fra una duplice muraglia di popolo festante, il Duce ha sostato ad Arsoli, dove ha visitato il generale Rosi, comandante la Divisione «Granatieri di Sardegna», il quale, benchè vittima ieri di un incidente automobilistico nel quale riportò la frattura del braccio destro, ha voluto restare nella zona delle operazioni e dirigere la bella difesa manovrata della sua bellissima unità.

Enrico Mattei

Il Re Imperatore a un osservatorio presso Carsoli insieme col generale Scala Direttore delle manovre

Il Duce tra le genti d'Abruzzo durante le grandi esercitazioni

ACCESSI ITALOFOBI della stampa francese

Continua intanto l'avviamento di munizioni e armi alla Spagna rossa

Parigi, 9 agosto.

Contemporaneamente al ritorno di Chamberlain a Londra si è avuto oggi a Parigi il ritorno di Daladier. Sebbene il primo dei due fatti venga giustificato da un raffreddore e il secondo dalla pura e semplice fine del breve periodo di vacanze marine che il Capo del Governo si era accordato, l'opinione non sa risolversi a rinunciare a dare ad entrambi un significato politico. Chamberlain sarebbe tornato a Londra per occuparsi con MacDonald del problema palestinese e Daladier sarebbe tornato a Parigi per occuparsi dell'agitazione portuale di Marsiglia.

Il pessimismo si aggrava

Sia di ciò come si voglia, la situazione generale all'estero e all'interno sembra peggiorare piuttosto che migliorare. La corrente di ottimismo determinata in Europa dalla missione Runciman tende ad esaurirsi. Le gesta dei marxisti cechi per provocare la Germania sono un chiaro segno che la mano di Mosca non resta inattiva in occidente nemmeno durante la crisi estremo orientale. In quanto a quest'ultima sebbene gli ambienti ufficiali francesi continuino ad affermare che guerra non ci sarà, il pubblico si dimostra di giorno in giorno più incredulo. Può darsi che a una dichiarazione di guerra non si arrivi ma è ormai troppo noto che questa formalità è passata di moda perchè la sua mancanza possa impressionare qualcuno. L'affare di Clang Ku Feng è una tagliola disposta dal Sovietismo e forse anche da qualche altra oscura forza internazionale per mordere il Giappone al garretto e privarlo della sua libertà di azione in Cina. Esso tradisce del resto l'eloquente analogia con la guerra di Spagna, altra tagliola destinata a mordere al garretto due o più Potenze europee e possibilmente inchiodarle tutte e due sul terreno. Un comunicato dell'Agenzia Tass riportato dall'Havas assicura che gli operai russi «salutano calorosamente l'incrollabile posizione assunta dal governo sovietico» mentre gli operai rurali dei Kolkoz giurano che «i Samurai giapponesi non calpesteranno mai il suolo della patria». Per chi conosce la arte sovietica delle «confessioni spontanee» un comunicato di questo genere è impagabile. Tutto quello che si potrebbe dire di serio al riguardo è che se le masse russe considerano realmente con piacere la prospettiva di una guerra con il Giappone è perchè sperano che essa offrirà loro il destro di liberarsi da Stalin e dai sovieti.

Ma l'oro di Mosca lavora e anche molti giornali francesi cominciano a battere la gran cassa intorno alla «fermezza russa» nello stesso tempo che con le loro informazioni da Berlino suscitano palpitanti interrogativi su quello che in caso di conflitto farebbe o non farebbe il Reich. Bonnet ha ricevuto l'ambasciatore di Germania e si presume che si sia intrattenuto seco della questione cecoslovacca.

Sensibilità morbosa

Si constata tuttavia in pari tempo in questi ambienti una esagerata emozione per il viaggio del maresciallo Balbo a Berlino che l'ufficioso *Petit Parisien* interpreta stasera come ispirata «dal desiderio del Governo italiano di precedere il generale Vuillemin nella sua prossima visita alla capitale tedesca». Il giudizio è tanto strano che lo stesso giornale non esita ad osservare a breve distanza che «l'intesa militare italo-germanica è spinta troppo oltre perchè il maresciallo italiano abbia bisogno di assolvere col suo improvviso viaggio verso il nord una missione speciale». Il nervosismo nei confronti dell'Italia si accresce in ogni [illegible] di giorno in giorno; ed è questo un altro degli aspetti preoccupanti della situazione generale.

L'insuccesso dell'offensiva rossa sull'Ebro nella quale erano state verosimilmente riposte grandi speranze ha ancora una volta acuito la sensibilità francese per gli affari di Spagna.

La eco riscossa nella stampa dalla smentita del Quai d'Orsay alle indicazioni dei giornali italiani sul contrabbando di materiale bellico è, questa volta, di molto superiore al consueto. L'*Intransigeant* denuncia in un grosso titolo di prima pagina le «menzogne italiane»; manco a farlo apposta proprio stamani l'*Action française* fa osservare che se Bonnet ha smentito l'affermazione dei giornali italiani nulla ha detto contro le recenti rivelazioni dell'organo monarchico da noi trasmessevi circa il contrabbando marittimo a destinazione della Spagna rossa. Pigliando l'omissione del Ministro come un tacito riconoscimento, il giornale segnala anzi un caso nuovo, quello del piroscafo *Alice* di 2800 tonnellate, partito da Marsiglia nella notte dal 6 al 7 corrente, diretto a Barcellona, Selva o Rosas a scelta del capitano. Il piroscafo era carico di casse contenenti trentaquattro apparecchi, giunti da [illegible] Appontemento, in treno ed autocarro, più diverse centinaia di migliaia di cartucce. La sera del 6 agosto, verso le 18, un nuovo treno, proveniente da Le Havre per via Argenteuil-Avignone-Port Bouc carico di ali per aeroplani da bombardamento della lunghezza di 11 metri, veniva a fermarsi sotto il piroscafo dove il materiale venne trasbordato. L'*Action française* cita i numeri di matricola dei vagoni. Fra gli altri particolari essa indica inoltre che il piroscafo dipinto in nero e recante una ciminiera nera cerchiata di rosso, aveva inalberato a Marsiglia una bandiera ornata di stelle, ma che fu subito ammainata. Gli autocarri ripartirono a mezzogiorno del 6, alla volta di Bordeaux, probabilmente per prendere nuovo materiale: due auto Peugeot ed una Renault, di cui il giornale dà i numeri, stazionavano sul molo al servizio dei dirigenti del traffico.

Il contraccolpo dell'Ebro

Di fronte a ragguagli di tanta precisione, che per conto nostro ci limitiamo a riportare testualmente, ci sembra che i giornali parigini farebbero bene a esigere dalle autorità competenti le smentite necessarie prima di accusare di menzogna i confratelli italiani; ma come dicevamo è l'andamento delle operazioni sull'Ebro che inasprisce i francesi. Le notizie da Burgos spingono l'*Humanité* ed il *Populaire* a battere sul tasto del ritiro dei volontari sostenendo essere inammissibile che Burgos non abbia ancora risposto a Londra, quando Barcellona lo ha fatto da molti giorni. Che dire della buona fede di giornalisti e uomini politici i quali pretendono che Barcellona abbia accolto il piano di Londra, quando da ogni parte i comandi delle truppe nazionali segnalano il trucco dei falsi libretti personali distribuiti ai combattenti stranieri, e quando il comandante della 226.a brigata fatto prigioniero a Fayon confessa che questi combattenti non sono meno di ottantamila?

A difetto di altri argomenti plausibili, Blum sul *Populaire* sostiene che per «premere efficacemente su Mussolini e su Franco» nella questione dei volontari il Governo francese deve ormai tornare al metodo del «non intervento», sarebbe questo, il metodo che le rivelazioni dell'*Action française* denunciano come già in atto, ma le cui proporzioni, dopo lo scacco dell'Ebro, non sembrano probabilmente più sufficienti agli amici di Negrin.

Chamberlain a Londra

La tenace campagna degli organi edeniani contro l'Italia

Londra, 9 agosto.

Chamberlain ha fatto ritorno a Londra stamane e si è recato immediatamente da uno specialista che l'ha visitato e quindi è rientrato a Downing Street dove però non ha ripreso contatto con gli affari di governo.

Si annunzia che domani riceverà lord Halifax ed esaminerà insieme a lui la situazione internazionale, ossia: 1) l'incidente russo-giapponese a proposito del quale il Foreign Office ha ottenuto oggi informazioni dall'ambasciatore sovietico Maiski e dal primo consigliere dell'ambasciata nipponica; 2) la missione Runciman in Cecoslovacchia che è oggetto di quotidiani rapporti provenienti da Praga; 3) la Spagna. Egli vedrà anche il ministro delle Colonie MacDonald il quale nel pomeriggio di domani arriverà da Malta per via aerea.

Alcuni scrittori condividono nei loro articoli le supposizioni di ieri sera che il Governo britannico sia allarmato della possibilità di una riapertura formale della frontiera franco-spagnola dei Pirenei al passaggio di armi e munizioni destinate a Barcellona. Non si dice qui nulla circa una eventuale azione moderatrice inglese a Parigi, ma appare ovvio che in questo caso agirebbe il Foreign Office qualora dalla capitale francese giungessero notizie confermanti l'intenzione attribuita al governo Daladier. Una causa di preoccupazioni per i circoli responsabili britannici è il ritardo della risposta del gen. Franco alla nota relativa ai ritiri dei volontari in quanto si teme che la Francia trovi una scusa nel ritardo stesso per aiutare apertamente il governo rosso spagnolo e quindi metta a repentaglio ancora una volta quell'accordo laborioso di conciliazione che Chamberlain è deciso a condurre a termine a tutti i costi. Naturalmente gli ambienti antifascisti approfittano della situazione per denunziare nuovamente l'accordo italo-inglese che dipende, come è noto, dalla sistemazione della Spagna e sostengono, come fa l'edeniana *Yorkshire Post*, che i risultati dell'accordo stesso fino alla data d'oggi «debbono essere motivo di disappunto per coloro che insistettero sulla necessità di concluderlo e per coloro che nell'accordo riposero fiducia».

Queste cose e altre simili compaiono nella stampa di sinistra. La stessa ieri ha già cominciato a gridare che l'affondamento del piroscafo inglese *Lake Lugano* era un attacco deliberato contro la bandiera britannica. Senonchè una volta di più questi organi vengono smentiti. Il *Daily Express* riferisce oggi infatti che la nave in questione appartiene a un certo Charles Strubin il quale non è affatto inglese ma svizzero. Egli possiede una compagnia di navigazione che ha 5 navi le quali scorazzano i mari battendo 5 bandiere differenti a seconda del momento e della convenienza. Nel caso della Spagna, Strubin ha preferito far battere ai suoi piroscafi la bandiera britannica.

V.

La disoccupazione in Inghilterra

Londra, 9 agosto.

Dalle statistiche pubblicate dal Ministero del lavoro, risulta che al 31 luglio vi erano in Gran Bretagna 1.773.115 disoccupati.

Il conflitto nippo-sovietico

Cadaveri di russi trovati incatenati

Indignazione in Giappone per i selvaggi bombardamenti -- Venti granate su un treno -- Colloqui dei diplomatici e delle artiglierie

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE). Tokio, 9 agosto.

Nel corso oggi, in tutto il Giappone si è avuta un'ondata di sdegno antisovietico, non certo propiziatrice del buon svolgimento delle trattative diplomatiche.

Come abbiamo riferito nei nostri precedenti servizi radiotelegrafici, squadriglie di grossi apparecchi russi da bombardamento hanno selvaggiamente colpito a più riprese il pacifico paese di Kojo, una cittadina mite e graziosa, abitata da una laboriosa popolazione, che gli inumani bombardamenti sovietici hanno duramente colpito e nei beni e nelle persone.

«Abbiamo distrutto Kojo»

Ebbene, v'era da credere che di questa azione vergognosa, lo Stato Maggiore rosso di Blücher non potesse vantare vanto. Ed invece oggi la stazione radiofonica russa di Kabarovsk ha diffuso un comunicato ufficiale con cui viene magnificata l'azione dell'aviazione sovietica sul territorio coreano. «I nostri bravi aviatori — dice testualmente il comunicato — hanno distrutto l'intero paese di Kojo».

Naturalmente, adesso implacabili rappresaglie sono invocate da tutto il Giappone.

Intanto, le truppe sovietiche continuano a stazionare di fronte alle posizioni giapponesi alla distanza variante fra i 400 e 1000 metri. Sulla prima linea non si vedono più carri armati sovietici nella zona di frontiera, ed intorno a Kosan.

Ma l'artiglieria sovietica ha ripreso il bombardamento delle posizioni nipponiche, specialmente nella zona di Ekuliinfeng; però di volta in volta viene costretta a tacere dal fuoco di controbatteria delle artiglierie giapponesi.

L'Agenzia Domei riceve dalla frontiera russo-manciù che i carri armati sovietici si sono ritirati verso Novokievsk, poichè molti soldati carristi si sono arresi ai nipponici. Anche la prima linea sovietica è stata arretrata. Questo però non significherebbe una ritirata; ma sembrerebbe piuttosto la riprova che i sovietici stanno sostituendo le truppe che in un primo tempo avevano messo di fronte ai giapponesi.

Continua l'attività dell'aviazione sovietica e per tre volte le posizioni giapponesi sono state attaccate oggi da due apparecchi da bombardamento pesanti, e da dodici da bombardamento leggero, sulla linea della collina di Chang Ku Feng e di Sha Tsao Ping.

Fucilazioni sul campo di battaglia

L'Agenzia Domei nota che gli effettivi dell'aviazione russa sono triplicati rispetto a quelli del periodo normale, ed informa che essi sono stati concentrati nella base di Romanovka, aggiungendo che il maresciallo Blücher è giunto a Novokievsk ove ha assunto personalmente il comando delle truppe della regione. A Novokievsk è intanto arrivato anche il vice-commissario per gli Affari Interni Mekhlis, presidente della commissione d'inchiesta per la questione relativa alla fuga di Lushkow, per compiere indagini, che si prevede daranno luogo ad ulteriori epurazioni.

E le epurazioni stesse sono fratlanto in pieno rigoglio. Le truppe giapponesi hanno avuto la riprova che esse proseguono anche sul campo di battaglia, poichè sulla collina di Chang Ku Feng i soldati nipponici hanno trovato gran numero di cadaveri sovietici ammanettati.

Un'altra prova della indegna condotta di guerra dei sovietici si è avuta oggi. Il treno passeggeri che unisce Schi Koi a Kogi, nel nord della Corea, è stato fatto segno ad un furioso bombardamento da parte delle artiglierie sovietiche, e parecchi civili sono rimasti uccisi ed altri feriti.

Su questo atto di banditismo si hanno i seguenti particolari: il treno correva sulla strada ferrata diretto a Yuki; gli apparecchi sovietici hanno lanciato contro la sua macchina 20 bombe, nessuna delle quali però colpì il bersaglio. I sovietici, vedendo fallito il loro tentativo si abbassarono e mitragliarono violentemente la macchina e le vetture.

L'«amazzone cinese» è stata fucilata

Innamorata del gen. Tsou Tsou passa con lui ai giapponesi e — fatta prigioniera — è giustiziata dai suoi ex soldati

Londra, 9 agosto.

L'amazzone cinese Beh-Mei ha finito i suoi giorni dinanzi ad un plotone d'esecuzione, all'età di 25 anni, dopo una vita romanzesca che farebbe credere che essa ne avesse vissuti almeno 100.

La ragazza cinese era stata per varii anni, giovanissima, la capitana di una banda di pirati e l'anno scorso si era messa dalla parte di Ciang Kai Scek, cominciando a percorrere la penisola di Putung occupata dai giapponesi, alla testa di un gruppo di banditi che assalivano i soldati nipponici isolati.

I cinesi avevano circondato l'amazzone di un'aureola di eroismo. Senonchè un giorno Beh-Mei s'innamorò del generale cinese Tsou Tsou, che aveva pure condotto la guerriglia contro i giapponesi, e l'aveva anche seguito in campo nipponico quando il generale stesso accettò di far parte del governo nanchinese, istituito dai giapponesi dopo la conquista della capitale della Cina.

Ora però Beh-Mei ed il suo amante sono stati catturati da bande di loro ex-soldati, quasi tutti appartenenti alle armate rosse di Canton, i quali, dopo un sommario processo, li hanno fucilati.

«Occhio per occhio dente per dente»

Le trattative e l'opinione dei giornali giapponesi

Londra, 9 agosto.

Oggi a Tokio si sono riuniti i ministri che formano il comitato ristretto del governo giapponese. Sulla discussione e sulle decisioni non è stato rivelato nulla alla stampa, ma il corrispondente da Tokio del *Daily Telegraph* comunica stasera a questo riguardo che secondo voci correnti nella capitale giapponese le riunioni ministeriali hanno condotto con probabilità a decisioni di primaria importanza.

La stampa di Tokio questa mattina si dimostrava ottimista, in seguito al fatto che Litvinof ha accettato almeno in via di massima il principio di una nuova demarcazione della frontiera: senonchè molti giornali dicono anche di dover dubitare della sincerità moscovita. Il *Miyako* pubblica stasera un violento editoriale in cui dice fra l'altro: «Si potrà magari definire di scarsa importanza il fatto che le truppe sovietiche siano penetrate nel territorio mancese e coreano per qualche centinaio di metri, ma è insopportabile che ogni giorno un centinaio di aeroplani sovietici bombardino villaggi e città della Manciuria e della Corea. A meno che la Russia non decida di sospendere immediatamente questa criminale attività, il Giappone dovrà adottare la politica dell'occhio per occhio, dente per dente».

Il quotidiano *Asahi* esamina la questione dei negoziati dal punto di vista giuridico, ed osserva che se il Governo di Tokio accettasse la condizione preliminare sovietica che siano ritirate le truppe nipponiche da Ciang Ku Feng, prima che vengano avviati negoziati in seno alla commissione paritetica, il Giappone riconoscerebbe con tale atto implicitamente la pretesa russa che la collina di Ciang Ku Feng appartenga all'Unione russa.

La frontiera estone violata dagli aeroplani sovietici

Reval, 9 agosto.

Si ha da Narwa sulla frontiera sovietica che gli aeroplani militari sovietici hanno violato altre due volte la frontiera estone. Lunedì un trimotore da bombardamento ha sorvolato la frontiera planando per un certo tempo sulla città di Narwa ad una altezza di 1500 metri. Un'ora dopo un altro aeroplano sovietico ha sorvolato la baia di Narwa.

Lo scandalo marsigliese delle riforme militari fraudolente

Calciatore che si fa sostituire nella visita da un tubercolotico

Parigi, 9 agosto.

Implicato nello scandalo delle riforme militari fraudolente di Marsiglia che ha già condotto all'arresto dell'ex-tenente Punièlres e di parecchie altre comparse, il calciatore Ben Bouali, dopo essere stato interrogato a lungo dal giudice istruttore, malgrado le smentite da lui portate contro le accuse di cui è oggetto, è stato incarcerato in attesa di più ampie informazioni. Ben Bouali, venuto a Marsiglia per continuare i suoi studi universitari, aveva giocato come interno a Montpellier e poi a Sete prima di venire all'«Olympique» di Marsiglia. In occasione della coppa del mondo era stato selezionato nella squadra di Francia ma aveva dovuto essere sostituito. Il giudice istruttore non ha tenuto in nessun conto le sue affermazioni. Il medico del centro di riforma che doveva avere esaminato Ben Bouali non lo riconobbe: infatti Ben Bouali si era fatto sostituire nella visita da un tubercolotico.

Tutto rincara in Francia

Persino i topi e le cavie!

Parigi, 9 agosto.

Se si facesse una statistica particolareggiata dell'aumento dei prezzi degli articoli più diversi è probabile che tutti vi troverebbero soggetti di meraviglia, e per primi i cultori di statistiche ufficiali. Il rincaro della vita è come un mare che sale e invade tutto.

Il progressivo aumento di tutto quello che si compra ha avuto la sua ripercussione anche in «articoli» di uso abbastanza ristretto, cioè gli animaletti venduti ai laboratori. Tra questi laboratori, l'acquirente più cospicuo è certamente l'Istituto Pasteur che ha gran bisogno di cavie, di sorci e di topolini bianchi. Un solo laboratorio dell'Istituto ha bisogno in certi momenti di più di 500 sorci per settimana. Quanto si pagano ora questi animali? Circa il 25 per cento di più di due anni fa. Le cavie sono passate da 4 franchi a 4,50, i topolini bianchi da 3 a 3,50; soltanto il prezzo dei sorci che è di 4 franchi non ha subito rialzi. In quanto alle vipere viventi, la cui caccia si svolge in alcuni dipartimenti dal marzo al giugno, sono attualmente pagate 5 franchi. Quest'anno l'Istituto Pasteur ha acquistato 2000 vipere viventi. La caccia alle vipere che richiede degli specialisti, perchè comporta dei pericoli, frutta dunque meno dell'allevamento dei sorci.

Continua il conflitto nel porto di Marsiglia

Parigi, 9 agosto.

Nel conflitto degli scaricatori di Marsiglia la situazione è immutata. Entrambe le parti rimangono sulle rispettive posizioni e nessuna riunione è attualmente prevista. Tuttavia il Ministro del Lavoro Ramadier ha ricevuto nel pomeriggio il segretario della Confederazione generale del lavoro e una delegazione della Federazione dei porti e dei dock. Il colloquio ha avuto per oggetto il conflitto

L'Albo della Gloria

Trentatrè Caduti durante il luglio in A.O.I.

Roma, 9 agosto.

Il Bollettino n. 35 reca l'elenco dei Caduti in operazioni di polizia dal 1.o al 31 luglio 1938-XVI, nell'Africa Orientale Italiana.

Sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia, due ufficiali, un sottufficiale, e due Camicie nere: sottotenente medico Panfilo Teodorico di Egona (Trieste), sottotenente Minocchia Raffaele di Francesco (Benevento), caposquadra CC. NN. Gamberucci Ferdinando fu Francesco (Siena). Camicie nere Simone Angelo di Antonio (Canicattì) e Parella Sabato di Giovanni Battista (Montesarchi).

Pure durante lo svolgimento delle ricognizioni ed operazioni predette sono morti in seguito a ferite riportate in scontro con ribelli due ufficiali e una Camicia nera. Sottotenenti Fanteria Briglia Romolo di Onorato (Massa) e Papini Filiberto di Armando (Firenze); Camicia nera Ragazzi Alfredo di Achille (Torre di Santa Maria).

Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattia due ufficiali, un sottufficiale, 14 militari di truppa e otto Camicie nere: maggiore di cavalleria Avati Angelo di Santo (Portici); sottocapomanipolo Palamba Roberto fu Nicolò (Roma); primo caposquadra CC. NN. Contini Pietro di Antonio (Esili); caporal maggiore granatieri Piccoli Giuseppe di Paolo (Cologna Veneta); caporal maggiore alpini Focchesato Angelo di Marino (Malo); caporal maggiore Genio Ravida Giuseppe fu Antonio (Castro Reale); Carabinieri Reali Gianpietro Ottavio di Bernardino (Poggio Picenze), Reginato Riccardo di Giovanni (Paderno del Grappa); granatiere Sergio Salvatore di Giuseppe (Via Grande); artigliere Galassi Giuseppe di Sabatino (Bellante); genieri Olivieri Carmine fu Michele (San Nicola Dello Alto), Nigro Francesco fu Giovanni (Gorgoglione); autieri Gatto Antonio fu Giuseppe (Pietrafitta), Becco Angelo di Antonio (Lago); soldati sussistenza Collura Salvatore di Gioacchino (Aragona), Susanna Gino di Luigi (Ponte di Piave); soldato sanità Agostino Michele di Pasquale (Arena).

Vicecaposquadra CC. NN. Fallone Giuseppe fu Carlo (Casalvieri); camicia nera scelta Comuzzi Secondo fu Luigi (Mestizza); camicie nere Conti Clemente fu Michele (Brocco), Monaco Leonardo di Antonio (Ariano Irpino), Angelini Umberto fu Alessandro (Castelfranco Emilia), Lombardi Tullio di Ennio (Gradara), Feliti Domenico di Vincenzo (Vietri di Potenza), Salvatore Pietro di Luigi (Vittorio Veneto).

Dal 1° al 31 luglio 1938-XVI sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni di operazioni di polizia o sono morti in seguito a ferite per cause di servizio e malattie, in totale 33.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 luglio 1938-XVI i caduti in combattimento sono 1554; i morti in seguito a ferite 197; e 36 i dispersi, per un totale di 1787.

Dal 10 gennaio 1935-XIII al 31 luglio 1938-XVI, i morti per cause di servizio e malattie sono 2680.

Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 luglio 1938-XVI: 4467.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'Africa Orientale Italiana. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della M.V.S.N. alle famiglie dei Caduti, accompagnata con parole di cordoglio e simpatia.

IL "VIA„ NELL'IMPERO ad una grandiosa opera agricola

35 aratri quadrivomeri all'attacco d'una sterminata zona incoltivata

Harar, 9 agosto.

Fadis è una località situata a ventun chilometri da Harar, in posizione privilegiata, con piantagioni di caffè al riparo dai venti e un agglomerato di tucul, allineati lungo una stradetta che conduce ad un'abitazione a due piani.

A Fadis, una volta, c'era un feudo dell'ex negus; oggi, a Fadis, c'è la «Simba». Simba, nella lingua dei nativi, vuol dire leone: ma qui non ci sono leoni: vi sono soltanto macchine, attrezzi agricoli, carriaggi e indigeni: indigeni da per tutto; capi e notabili, donne e bambini, uomini e giovanetti, affluiti alla spicciolata e raccolti ora sul campo da arare, in attesa del Governatore, S. E. il Generale Nasi, che traccerà il primo solco della «Simba».

Un giorno, un prefetto del Regno, il medesimo dell'Azienda agricola di Mirandola, in provincia di Modena, esamina la possibilità della creazione di una grande azienda agricola a carattere industriale che possa operare nell'Impero; prepara un progetto, lo sottopone all'approvazione del Duce e crea la «Simba». Questo avveniva lo scorso anno. Nel settembre 1937, e nel febbraio del '38, per «disposizione categorica» del Duce, la società ottiene le seguenti concessioni: 4700 ettari nella regione di El Fadis, sulla direttrice per Bubasa; 10.000 ettari a villa Bacà; alcune migliaia di ettari fra Gondi e Aselle: questo nel territorio del Harar. Nel Galla e Sidama la società ottiene: 5000 ettari nella regione del Caffa; 3500 ettari fra Bonga e Andaracià; 350 nel bosco di Giale, 500 nel bosco di Adas, altri 500 ettari nei boschi che ammantano i Gugù, nella regione degli Arussi.

Così nasce la «Simba», alla quale viene assegnata, in Harar, un'area di 35 mila metri quadrati per costruzioni di uffici ed abitazioni di personale dipendente.

Trenta trattori sono allineati nella piana di Fadis quando S. E. Nasi dà il segno iniziale ed inaugurale: trenta trattori che si muovono contemporaneamente, mentre la folla di indigeni prorompe in alte grida. La terra è stata attaccata e le macchine proseguiranno l'opera incidendo la zolla resa dura e compatta dal riposo secolare.

Dietro i trattori procedono le seminatrici, che gettano nel solco aperto la semente: grano «mentana», il più indicato per questi climi. La terra smossa si sgretola negli orli crestosi dei solchi, e si scolora riassorbendo l'umidità che urgeva nelle zolle rivoltate: la sete si rivela nelle zolle chiudenti il chicco di grano che attende la pioggia.

La «Simba» ha sferrato la prima battaglia: i trentacinque aratri, trivomeri e quadrivomeri, con le venti seminatrici, le frangizolle o le mietitrebbiatrici, sono in linea per continuare l'azione tattica. A Fadis si è dato subito corso all'aratura e alla semina per non perdere il ciclo delle pioggie: saranno in seguito piantati ortaggi, cereali e foraggere, per studiare la capacità che ha la terra di produrre. Si intensificheranno quindi le piantagioni del caffè e quelle dei semi oleosi.

A Villa Bacà, zona eminentemente adatta alle colture tropicali, verranno costruite opere di disciplina delle acque così da dar vita a piantagioni di canna da zucchero, con annessa lavorazione del prodotto, e razionalizzare la coltura del caffè, selezionando le specie al fine di ottenere una qualità che possa imporsi nei mercati stranieri.

Nelle zone degli Arussi, la «Simba» curerà l'allevamento del bestiame, già abbondantissimo nella regione, ed appartenente alle migliori razze etiopiche; inizierà quindi la lavorazione del latte con una attrezzatura di cui i macchinari sono già pronti sul posto.

Il comprensorio fra Aselle e Gondi verrà messo a grano, per cinque o seimila ettari; ma con aratura ad ottobre e semina a gennaio, secondo consiglia la climatologia della zona.

P. L. Zuccari

Ampia libertà di circolazione nell'interno dell'Impero

Addis Abeba, 9 agosto.

Il Governo Generale dell'A.O.I. ha emanato nuove disposizioni per la circolazione dei cittadini metropolitani nei territori dei vari governi dell'Impero. Tali disposizioni tendono ad offrire ai cittadini metropolitani la possibilità di poter liberamente circolare da un territorio all'altro. Istruzioni speciali sono state aggiunte dallo stesso Governo Generale, per far sì che le disposizioni di cui si parla vengano applicate con la maggior larghezza possibile. I cittadini metropolitani possono liberamente circolare in tutti i territori dell'A.O.I. compresi i posti di blocco, purchè provvisti di documenti di identificazione. Resta poi naturalmente fermo che la libertà di circolazione non implica minimamente l'autorizzazione di esercitare attività economiche industriali o agricole in tutti indistintamente i governi, essendo ovvio che tale attività può essere consentita solo in seguito ad esplicita autorizzazione, concessa per ciascun territorio del Governo o dai governi competenti.

La concessione di lasciapassare in linea generale a cittadini metropolitani, è una agevolazione di grandissima importanza, che nasce dal definitivo assestamento dei territori conquistati, e mira a favorire una presa di contatto sempre più diretta degli italiani con la terra dell'Impero, e aiuterà considerevolmente la possibilità di effettuare o aumentare il volume degli scambi tra una terra e l'altra del vasto territorio.

Gli alianti ad Asiago

Vicenza, 9 agosto.

Le avverse condizioni atmosferiche hanno ancora oggi sensibilmente ostacolato lo svolgimento delle prove del secondo raduno nazionale di volo veleggiato ad Asiago. Il «Super-Grifo» del pilota Mantelli è riuscito a portarsi in volo fino a Padova, coprendo 55 chilometri in linea d'aria. Domani e nei giorni seguenti saranno tentati i primati di tutte le specialità.

Il prezzo del caffè in involucri speciali

Roma, 9 agosto.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto quanto appresso:

Con apposita circolare era stata resa obbligatoria una speciale autorizzazione per vendere il caffè confezionato in involucri speciali a prezzo superiore a quello consentito come massimo per la merce venduta con involucro normale. A seguito dell'esame delle domande pervenute, il Ministero è venuto nella determinazione di riconoscere in via del tutto eccezionale prezzi speciali soltanto per le ditte che all'epoca del provvedimento avevano già avviata una produzione di caffè tostato in recipienti chiusi.

I prezzi di vendita al consumo del caffè torrefatto prodotto dalle seguenti ditte nelle confezioni sotto descritte non potranno superare per tutto il Regno i massimi indicati per ciascun tipo.

Caffè confezionato dalla Società generale delle conserve alimentari Cirio - San Giovanni a Teduccio - Napoli: barattoli di vetro da grammi 100, lire 38,50 al chilogramma peso netto (il rivenditore è obbligato a ritirare il vuoto corrispondendo lire 0,10 al pezzo); scatole di latta sino a grammi 200, lire 38 al chilogrammo, peso netto, compreso il vuoto; scatole di latta sopra i grammi 200, lire 37,50 al chilogramma peso netto compreso il vuoto.

Caffè confezionato dalla ditta Illy e Hausbrandt, industria nazionale caffè, Trieste: barattoli di vetro da grammi 400 per il caffè in grana; barattoli di vetro da grammi 300 per il caffè macinato, lire 42,50 al chilogrammo, peso netto. Il rivenditore è obbligato a ritirare il vuoto, corrispondendo lire 1,50 al pezzo.

Caffè prodotto dalle seguenti ditte: 1) Società lombarda per la industria e il commercio del Caffè Moca Efti, Milano; 2) Società anonima Coltivatore di Yauco, Milano; 3) Società torrefazione e importazione caffè STIC, Genova; 4) F. Manaresi, importazione torrefazione del caffè, Firenze.

Scatole di latta fino a grammi 250, compreso il vuoto, lire 39,50 al chilogramma di peso netto; scatole di latta, oltre grammi 250, compreso il vuoto, lire 38 di peso netto. I prezzi del caffè e le condizioni di vendita per il recipiente dovranno essere indicati in modo ben visibile su ciascun barattolo o scatola. L'eventuale imposta di consumo sul caffè dovrà essere indicata a parte.

Esclusa la produzione della Società Cirio, la vendita di altri caffè descritti come sopra, sarà consentita soltanto nei negozi che siano provvisti delle qualità di caffè sfuso localmente reso obbligatorio.

LA RAZZA

Mussolini rinnova le tradizioni romane

Belgrado, 9 agosto.

La campagna per il razzismo italiano continua ad occupare un posto importante nella stampa jugoslava.

I giornali hanno messo in rilievo le prime misure adottate dal Governo e la pubblicazione della nuova rivista *La difesa della razza*. Il *Vreme* pubblica oggi un articolo in cui è detto tra l'altro che la necessità della legge razzista si era fatta sentire in Italia già da molto tempo come conseguenza della politica coloniale. Il Fascismo applica la colonizzazione in Libia, in Etiopia e in Somalia sotto *forma razzista*. Mussolini ha concepito un grandioso piano di colonizzazione ma nel possedimenti dell'Impero non desidera creare una razza mista. Il razzismo italiano si basa sul punto di vista scientifico e tiene conto del fatto che il meticcio è una manifestazione tipicamente spiritualmente e moralmente pericolosa e in pari tempo degenerata. Nota poi che è interessante rilevare che tutti questi provvedimenti sebbene presi già nel 1936 non sollevarono allora nessuna polemica all'estero e che il coro delle proteste si è levato soltanto in occasione della dichiarazione del Governo fascista sulla razza. Il giornale osserva poi che la coscienza della razza in Italia è nelle tradizioni romane e non rappresenta una novità. Si potrebbe dire che lo stesso Dante era razzista e che il razzismo italiano può essere seguito nei secoli in tutti gli scrittori gli storici e gli uomini politici.

Mussolini e la razza

«Non è vero che tutti i secoli che si sono susseguiti allo sfacelo del mondo romano siano di oscurità e di barbarie. A ogni modo ecco che dopo pochi secoli lo spirito italiano, che aveva sofferto di questa eclissi e che, probabilmente, durante questo periodo di sosta, si era armato potentemente per le nuove conquiste, ecco lo spirito italiano che sboccia attraverso la creazione imperitura di Dante Alighieri. Noi eravamo nel 1300 quando gli altri popoli erano mal vivi o non erano ancora nati alla storia. Seguono i secoli superbi: il Rinascimento. L'Italia dice ancora una volta la parola della civiltà a tutte le razze, a tutti i popoli».

(Dal discorso di Mussolini sul problema dell'emigrazione. - Milano, 2 aprile 1923-I).

L'indice dei matrimoni segna i suoi massimi in Germania e in Italia

Berlino, 9 agosto.

E' stata pubblicata in Germania una statistica con i dati relativi all'andamento della nuzialità nei diversi Paesi europei. Risulta da essi che l'indice della nuzialità ha registrato fra il 1933 e il 1937 i suoi maggiori progressi in Germania e in Italia, con un incremento medio rispettivo del 28 e del 15 per cento.

Ancora un aumento si ha per l'Inghilterra (11 per cento), nel Belgio (4 per cento) e in Olanda (3 per cento). Sono, invece, diminuiti rispettivamente del 3, del 7 e del 9 per cento gli indici della nuzialità in Svizzera, in Cecoslovacchia ed in Francia.

La Principessa di Piemonte fra minatori e bambini

Aosta, 9 agosto.

La Principessa Maria di Piemonte, accompagnata da una dama di Corte, ha visitato le miniere di rame di Ollomont, che la Società anonima Cogne ha rimesso in attività dopo tanti anni inoperosi. L'Augusta Signora aveva ricevuto l'omaggio, a Valpelline, dell'insigne storico valdostano abate Henry, che le ha illustrato le particolari ricchezze minerarie della regione. I minatori hanno improvvisato alla Principessa calorose manifestazioni di devozione. Prima di partire l'augusta visitatrice si era intrattenuta con essi, interessandosi della loro vita e delle necessità familiari. Volle poi portare con sè alcuni campioni dei prodotti estratti dalle miniere.

A Valpelline la Principessa ha visitato le colonie montane della Federazione, dove ha gradito l'omaggio di stelle alpine offerte dai bambini; quindi ha lasciato la colonia, acclamata ovunque, lungo il percorso, dai valligiani e dai villeggianti.

Perde la favella per spavento allo scoppio di un fulmine

Treviso, 9 agosto.

A Meduna di Livenza, oggi, durante l'infuriare di un temporale, un fulmine si è abbattuto sulla casa del contadino Antonio Michelin. La moglie di questi, Italia Pozzan, ne riportò tale spavento che cadde a terra in deliquio. Quando la sollevarono, i familiari si accorsero che la poveretta aveva perduto l'uso della favella.

Un giovanissimo conte vittima della montagna in Val Sesia

Alagna Sesia, 9 agosto.

Lo studente liceale diciassettenne conte Cesare Dalla Zonca fu Primo, unico erede della nobile casata, salito stamane con gli amici Sapini e Finzi lungo la cresta ovest della Punta Carnera, ad un tratto precipitava per circa 300 metri, sfracellandosi sulle rocce sottostanti. Dato l'allarme, partiva subito una carovana di soccorso che in un tempo relativamente breve, dato l'imperversare di continui uragani, trasportavano la salma ad Alagna, accolta dalla desolata mamma e da tutta la colonia dei villeggianti costernati.

I funerali del conte della Zonca, nipote di S. E. l'ammiraglio Viani di Firenze, avranno luogo domani ad Alagna e poi a Milano, ove la salma verrà sepolta nella tomba di famiglia. Intanto essa riposa sotto una coltre di fiori, vegliata a turno dalle guide e dagli organizzati della G.I.L. alagnese.

Una vecchia si avvelena con una soluzione moschicida

Novara, 9 agosto.

In frazione di Tapigliano la contadina Teresa Facazzi, di 77 anni, aveva comperato una soluzione di melassa ed arsenico per uccidere le mosche, collocandola in un bicchiere che deponeva in un angolo del tavolino da notte. Svegliatasi di soprassalto in preda all'affanno per il caldo eccessivo, essa prendeva per sbaglio il bicchiere contenente la velenosa soluzione, trangugiando il liquido in quantità bastevole per rimanere avvelenata. Infatti, quantunque soccorsa, poco dopo la povera vecchia ha dovuto soccombere. L'autorità giudiziaria ha proceduto alle incombenze di legge.

Un terno vinto coi numeri di una cartella della lotteria di Merano

Rovigo, 9 agosto.

Con i numeri 5, 20, 28 e 39, usciti per la ruota di Bari, sabato 6 corr. un agricoltore di Polesella ha vinto al lotto la bella somma di lire 60.000. Il fortunato agricoltore, che avrebbe tratto i numeri vincenti da una cartella della prossima Lotteria di Merano, spera che la vincita odierna sia di auspicio ad una seconda ben più importante della famosa Lotteria ippica.

Cinque muratori cadono da 13 m. ma un mucchio di sabbia li salva

Napoli, 9 agosto.

Stamane, mentre una squadra di muratori lavorava su un'impalcatura del palazzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in piazza Carità, per cause non ancora precisate, l'impalcatura cedeva e cinque operai facevano un pauroso salto nel vuoto da 13 metri di altezza. Per fortuna i cinque andavano a finire su un grosso mucchio di sabbia, che ha sensibilmente attenuato la gravità della caduta. Essi sono stati ricoverati, feriti più o meno gravemente, al vicino ospedale.

Operaio che spara contro il proprio direttore

Firenze, 9 agosto.

Questa sera, nei locali della Società Cantagalli e Figli, per la fabbricazione delle maioliche artistiche, sita in via Senese 19, un operaio dello stabilimento, certo Giulio Beucci, di anni 60, dopo un breve scambio di parole sparava cinque colpi di rivoltella contro il direttore dello stabilimento, Ernesto Melamerpon, di anni 24, nato a Berlino e dimorante nella nostra città. Il Melamerpon è rimasto colpito da tre pallottole ed è stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni. Il feritore si è dato alla latitanza e finora non è stato rintracciato. Si ignorano i moventi che hanno spinto il Beucci a sparare contro il superiore.

Diciottenne impazzita che tenta strangolare la madre

Bari, 9 agosto.

La diciottenne Maria Scopese, colta da improvviso accesso di pazzia, senza alcun motivo ha tentato di strangolare la madre. Alle grida di costei sono accorsi alcuni passanti che hanno dovuto durare fatica per ridurre all'impotenza la giovane. Madre e figlia sono state ricoverate in clinica: la prima per gravi contusioni riportate; la seconda per essere internata in una casa di cura.

Curioso infortunio a un ladro

Milano, 9 agosto.

Un'originale disavventura è occorsa al pregiudicato Giuseppe Sardigni, di 45 anni. Entrato la scorsa notte nello stabile di via Croce Rossa 8, per dar l'assalto ad un appartamento disabitato, lavorando col trapano appoggiato allo stomaco veniva colto da nausea ed era costretto a sedere sui gradini. Persuaso che l'aria della notte gli avrebbe giovato, decise di uscire all'aperto; ma, giunto nel cortile si abbattè svenuto. Un vigile, poco dopo, scortolo con gli arnesi del mestiere, non tardò a comprendere di che si trattava, e quando il Sardigni riprese i sensi era sul tavolaccio di una cella.

Uccide la moglie che ha lasciato il tetto coniugale

Napoli, 9 agosto.

Sulla strada Paduli, che da Casoria porta alla via delle Puglie, è stato rinvenuto ieri sera il cadavere di una donna sui 25 anni, e i carabinieri, procedendo alle relative indagini, sono riusciti a identificare il cadavere per quello di Annunziata Petito, di anni 26, da Sant'Antimo, accertando inoltre che a uccidere la donna era stato il marito Camillo Petito, che è attivamente ricercato. Il delitto è stato provocato dalla gelosia, in quanto la donna da qualche giorno aveva abbandonato il tetto coniugale, per recarsi a convivere col cognato Raffaele Borzachiello.

Il confino a un calunniatore autore di lettere anonime

Trento, 9 agosto.

La nostra Questura procedeva nel giugno scorso all'arresto di certo Lodovico Bezzel, di 53 anni, da Pozza in Val Fassa, quale autore di lettere anonime a carico di stabilimenti e di autorità. Nei suoi riguardi è stata aperta una severa inchiesta nel corso della quale si stabiliva che i fatti da lui denunciati erano destituiti di ogni fondamento, anzi inventati di sana pianta. In base a queste risultanze la Commissione provinciale per il confino, presieduta dal Prefetto, ha assegnato oggi il Bezzel, reo confesso, al confino di polizia per il periodo di due anni.

Gelaterie chiuse ad Alessandria

Alessandria, 9 agosto.

Con provvedimento odierno S. E. il Prefetto ha ordinato la chiusura per la durata di un mese degli esercizi di fabbricazione e rivendita gelati di Eugenio Muscò e di Pierina Zavattaro nata Massazza, perchè i campioni di gelati prelevati sono risultati all'analisi non conformi alle prescrizioni regolamentari.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 16) Roma II, Bari I (fino alle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Gaccco — 12,30-13: Dischi di musica operettistica — 13: Orchestrina ritmica — 16,40: La camerata dei Balilla e delle PP. II. — 17,15: Musica da ballo — 17,50-17,55: Movimento linee aeree dell'Impero - Boll. presagi — 17,55-18,5: Cronache dell'Automobilismo — 19,30: Orchestrina melodica — 20,30: Orchestra di archi di ritmi e danze — 21: Concerto di Jazz sinfonico: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 22 Circe: «Acqua sul fuoco», commedia in 1 atto di Luigi Ercole Morselli — Dopo la commedia: Musica da ballo — 23,15: Musica da ballo dallo Chalet del Valentino: Enrico Lotti e la sua orchestrina — 23,55: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 13,30: Dischi di musica da camera — 14-14,30: Orchestra Cetra: musiche sincopate moderne — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzoni — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,30: «I burattini», di Italo Ferrari — 20,30: «I tre desideri», operetta in tre atti di Carlo Michele Lehrer; maestro direttore d'orchestra Luigi Malatesta; allestimento di Riccardo Massucci — Nell'intervallo: Asterischi dialogati — Indi: Musica da ballo, sino 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasmissione dal Teatro del Vestimia al Campo dell'Arenaccia di Napoli: «La Bohème», di Giacomo Puccini; maestro concertatore d'orchestra Angelo Questa — Negli intervalli: Conversazione - Notiziario - Giornale radio - Situazione generale del tempo — Dopo l'opera: Previsioni.

LIRICA: Sofia: Ore 19,15: «Aida», opera di Verdi - **Praga:** 19,25: «Il muro del diavolo», opera di Smetana - **Lione:** 20,30: «Faust», op. di Berlioz. — **PROSA: Parigi T.E.:** 20,30: «Le nuvole», comm. di Aristofane - **Bordeaux:** 20,30: «La sonetta d'allarme», comm. di M. Hennequin - **Bellino:** 20,40: «Le pais chez soi» - «Monsieur Badin», comm. di Courteline.

Cento anni fa

La festa del canto a Francoforte

PRUSSIA. - Francoforte, 29 luglio.

Il giorno di ieri fu per la nostra città giorno di gioia e di piacere. Giovani e vecchi tutti hanno salutato con entusiasmo la festa popolare del Canto. Tutti, indigeni e forestieri, si sono riguardati come una sola famiglia. Ed a malgrado di questa folla immensa che ammirabil ordine! La prova generale seguita ieri nella chiesa di S. Caterina riuscì a meraviglia e fa onore al maestro capo d'orchestra che la dirasse. L'impressione prodotta da questa musica sul numeroso uditorio è difficile a descriversi. Gli stranieri arrivano da ogni parte, per terra e per acqua.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 10 agosto 1838).

L'OROSCOPO

In mattinata una leggera dissonanza di Nettuno dalla Luna: ancora errori delusioni confusioni. Non sottoscrivete alcun contratto, non concludete accordi commerciali, non prendete iniziative di sorta: il momento sarebbe pessimamente scelto. Anche il pomeriggio potrà recare esagerazioni, imprudenze, impulsività in causa di una dissonanza lunare da Marte non corretta da un parallelo con Giove.

LUMEN.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Agosto 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	28,0	19,0	staz.	misto	—
Genova	28,0	23,0	var.	»	cal.
S.Remo	29,0	21,0	»	»	mosso
Milano	28,0	20,0	dim.	ser.	—
Venezia	29,0	21,0	aum.	misto	cal.
Trieste	30,0	23,0	»	»	mosso
Trento	24,0	18,0	dim.	cop.	—
Bologna	30,0	19,0	»	misto	—
Firenze	30,0	21,0	»	»	—
Ancona	26,0	22,0	»	»	mosso
Rimini	24,0	19,0	staz.	»	cal.
Roma	33,1	20,6	dim.	ser.	—
Napoli	32,0	24,0	staz.	»	cal.
Bari	28,0	24,0	»	»	mosso
Taranto	31,0	24,0	aum.	cop.	»
Catania	32,0	21,0	var.	ser.	—
Messina	32,0	25,0	staz.	»	»
Cagliari	33,0	20,0	var.	misto	mosso
Tripoli	30,0	24,0	staz.	»	»
Bengasi	30,0	—	—	ser.	cal.
Rodi	28,0	23,0	aum.	»	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora condizioni d'instabilità con annuvolamenti e formazioni temporalesche più frequenti sulle regioni settentrionali e sul versante Adriatico.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo con nuvolosità irregolarmente distribuita con temporanee formazioni temporalesche alternantisi a vaste schiarite: acquazzoni intermittenti. Venti moderati vari. Temperatura in diminuzione. Mare ligure poco mosso.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pavesio Giovanni

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Barra Susanna**, i figli **Teresa** (insegnante) e rag. **Valentino**, suocera e parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata a Moncalieri ove giungerà alle ore 8,30 di giovedì 11 corr. Si prega di non inviare fiori e si ringrazia anticipatamente.

Torino, via Po, 52.

Pompe Funebri Gonla - Telef. 16010

L'8 corr. alle ore 10 spirava serenamente l'anima nobile di

Giuseppe Parachinotto

Combattente e decorato di guerra

I funerali avranno luogo alle ore 8 del giorno 10 corr. partendo da via Livorno 13. (19023)

MEMENTO

Nel terzo anniversario decesso di **LUISA ROBIOLIO PRESBITERO**, 13 corrente: Messe saranno celebrate in Marcerano, Vogogna, Torino (Santa Barbara): ore 8,30.

Per tutte le carnagioni delicate...

TALCO BORATO PALMOLIVE

La candida polvere finemente profumata del Talco Borato Palmolive sopprime in breve le frequenti irritazioni di tutte le carnagioni delicate e dà loro un delizioso senso di benessere.

Indispensabile per tutti gli usi della toilette e particolarmente dopo il bagno, preserva l'epidermide dai rossori e dai dannosi effetti dell'eccessiva traspirazione. Il Talco Borato Palmolive è venduto in barattoli impermeabili ed in bustine.

Garantito dalla S. A. Palmolive

BARATTOLO L. 2.75
BUSTINA CENT.MI 90

PRODOTTO IN ITALIA

PER IL SOLLIEVO DELL'EPIDERMIDE

Arena di Verona

Calendario delle recite:

10 agosto *Favorita*
11 agosto *Tannhäuser*
13 agosto *Favorita*
14 agosto *Tannhäuser*
15 agosto *Favorita*

Ribassi Ferroviari **50 %**

URO-A.B.
TIPO SPECIALE CONTRO LA BLENORRAGIA ACUTA E CRONICA
ISTITUTO FARMACOTERAPICO MILANO

Un apparecchio per mantenere vivi e costanti gli affetti

Esiste un apparecchio per mantener vivi gli affetti anche a molta distanza. E' un apparecchio elettrico, comunissimo, già a lungo sperimentato con risultati eccellenti: è il telefono. Nei tempi moderni nessuno può dirsi lontano dai suoi cari: in ogni momento e colla massima comodità, l'assente può chiamarli, conversare con essi, sentirne all'orecchio la viva voce, prendere insieme decisioni, chiedere spiegazioni, interrogare, discutere, mantenere insomma i rapporti più diretti ed affettuosi. Grazie al telefono interurbano, si può parlare con grande rapidità alle persone desiderate, ovunque siano ed in qualunque ora del giorno e della notte. La spesa è modica ed è anche possibile approfittare di speciali ribassi serali e festivi. (4080)

Per l'arte della caccia

Dicono che la caccia sia una arte perchè richiede doti di intelligenza, intuito, destrezza, che sono strettamente personali dell'uomo e del suo necessario compagno, il cane. Anch'esso, il fido amico, è un po' artista con la sua parte di intelligenza e di destrezza, doti che si sviluppano in pieno quando i cani sono in perfetta salute. E' questa che deve interessare in sommo grado i cacciatori: la salute del loro cane. E allora essi devono ricordare che per prevenire e combattere i parassiti che si annidano nel pelo e nella pelle del prezioso animale e ne minacciano spesso seriamente la salute, bisogna usare regolari lavaggi con sapone *alla nicotina*. Si vende inodore e profumato al bergamotto. Chiedetelo a tutti i tabaccai.

Leggete VENTANNI

Tipografia Giornale LA STAMPA

LA CARROZZA VERDE

Qualche vecchio se lo ricorda ancora, in paese. Alto, secco, rossiccio nel viso totalmente rasato, lo vedevano andare in giro con due occhi verdi che trivellavan d'un'altera curiosità le persone, al che nessuno osava sostenerne lo sguardo, nemmeno gli uomini. Le donne poi, abbassavan tutte il capo, e molte arrossivano; senza ragione, perchè la sua non era curiosità galante, quel suo fissar la gente, non il solito del maschio predatore; se fermava loro gli occhi addosso un momento, pareva le guardasse da una distanza enorme, come di là da un deserto; e in mezzo a cotesto deserto, le poverine si sentivan barcollare, e affrettavano il passo, ansiose di sottrarsi subito a quell'indagine folgorante. Soltanto i ragazzi, con l'inconscia audacia dell'età resistevano al fuoco di quelle taglienti pupille, come innocenti lucertole. E coi loro occhietti arditi e limpidi lo seguivano, attratti dal luccichio degli stivaloni a soffietto, dal frustino che gli giocava nella mano, dall'andatura impettita, finchè attraversava la piazza e svoltava verso l'ombra del portico della villa, la cui facciata, coronata di urne neoclassiche decorate di quercia e alloro, prendeva al sole tramontante una pàtina d'oro vecchio che, intensificandone l'aspetto gentilizio, pareva renderla ancor più inaccessibile ed ermetica.

Prima che il conte fosse venuto a starci, la villa era rimasta affidata a un vecchio custode che teneva bottega di fabbro dalla parte delle stalle, e a sua figlia, una ragazzona tarchiata e un po' scema la cui sola funzione pareva fosse di guidare al pascolo con una lunga canna schiere di tacchine nel vasto prato accanto alla villa. Scorbutiche e apoplettiche come vecchie dame irose, il loro grido allarmante era spesso il solo segno di vita in quel deserto silenzio, dominato dalle piante dell'antico giardino abbandonato che celava il gran cortile interno della villa, inverdiva e corrodeva qualche superstite statua di terracotta dalle mani mutilate o mozze, gettava ombre d'umido verde per i viali trascurati, ove fiori ed erbe crescevano frammisti in un solo rigoglio.

Del conte si sapeva ben poco. Si diceva che fosse stato grande amatore di cavalli, era anzi voce diffusa che vi si fosse rovinato. Qualcuno invece diceva le donne, o il giuoco. E quelli, ma non erano molti, cui importava assai poco d'appurare quale di queste passioni da vero gentiluomo di fine di secolo fosse stata la più forte, o la più dispendiosa, facilmente ammettevano che il conte le avesse avute tutt'e tre insieme; tanto, l'una non escludeva l'altra. Fatto sta che il poco che della sua vita mondana era arrivato in paese, veniva sempre da così distante, Roma, Parigi, Londra, che nel viaggio aveva finito col perdere ogni contorno reale, qualsiasi consistenza. Vaghe chiacchiere; tanto più che la villa, a memoria dei più vecchi, era rimasta sempre abbandonata, e si ricordavano come avvenimenti quel paio di volte che vi avevano visto arrivare, ma per ripartire subito, la contessa madre, che poi aveva chiusi i suoi giorni, assai brillanti fino a tardi, in un ritiro di dame, a Napoli.

Nessuno s'era dunque mai spiegato perchè il figlio fosse venuto a imitare la madre così presto, e proprio in un luogo dove l'antico casato non contava ricordi, e tanto meno vi ne possedeva il conte Giulio.

***

Il quale, appena arrivato, rimproverò il custode di non essersi curato di dare almeno una volta all'anno olio alle serrature. Fra tante cose in disordine, neglette, tarlate, screpolate, e mezzo rovinate e fuor d'uso che c'erano nella villa, accorgersi della ruggine e della durezza delle serrature, non poteva non apparire, anche a un custode irriflessivo, abbastanza singolare, per non dire stravagante. Ma se fu questa la prima singolarità del conte, l'ultima, dopo le tante che se ne videro, non era ancora venuta, nè si vide subito. All'esterno la villa rimase qual era; ma nell'interno, il conte Giulio, dopo essersi messo d'accordo con un antiquario perchè portasse via a un prezzo ragionevole quante cassapanche, armadi, inginocchiatoi, divanetti, sofà e sedie più o meno storti e sciancati giacevano da decenni nelle stanze, e aver chiamato imbianchini e decoratori perchè grattassero muri e ripulissero dappertutto, prese in villa un falegname, gli affidò il legno di più generazioni di ciliegi e di noci che giacevano defunti in un pianterreno delle scuderie, e gli ordinò di fargli mobili nuovi, decenti e semplici, che lo stesso conte gli disegnava man mano. Il fabbro non ebbe così da badar più alle serrature; le vecchie eran partite con le porte verso il negozio dell'antiquario, le nuove, di bel metallo chiaro, egli ebbe soltanto il dovere d'applicarle. Ma non gli mancarono altri doveri, non da fabbro, quanto da facocchio perchè il conte, sbarazzando la villa di settecenterie, come le chiamava, non volle privarsi, sebbene nessuno gliel'avesse acquistata, d'una vecchia carrozza, i cui acciacchi erano forse più numerosi di quelli di una vecchia dama artritica, ma la cui esistenza, non si capiva perchè, stava molto a cuore al conte Giulio. Il fabbro rifece dunque le ruote, e con l'aiuto del falegname i raggi che furon dipinti di rosso. Molta fatica costarono le molle, le quali, come avessero delle tarlature nascoste, cedevano sotto la vernice nuova, mostrando la carie; e rompendosi con un lamento soffocato e gentile, che dava una strana ilarità al conte. Il quale però s'ostinava a restaurare senza fine quel rudero; e riverniciatolo tutto d'un bel verde «da galoppatoio», come diceva, lo fece rifoderare d'una stoffa celeste dal sarto del paese, che si improvvisò tappezziere non senza fastidio, aggiungendo che al conte, si figuri, non si poteva dire di no.

— Si figuri — osservò il conte, forandolo con il verde più pungente dei suoi occhi curiosi — ma allora voi siete imparentato col sarto dei *Promessi Sposi*...

— C'è l'aria di casa, signor conte — si fece ardito il sarto —; Vossignoria sa che quel libro è nato in questi luoghi...

— Vi lodo della risposta, più fine del cervello del vostro parente, ma non mettetemela nel conto...

E con questa battuta il conte sentì, e fece capire, d'aver ristabilita la distanza fra sè e quel sarto intinto di lettore.

***

Il grido allarmato dei tacchini era stato confinato in un lontano cortile interno della villa. E la figlia del custode chiamata alle mansioni delicate di cameriera, con grande soddisfazione di suo padre che aveva per qualche tempo temuto l'umore bizzarro del padrone. Ma se prima, pascolando i tacchini, Dorotea piluccava qua e là qualcosa nel frutteto alla buona stagione, ora tra gl'intingoli e le pietanze che dalla cucina giungevano per suo mezzo sulla tavola del conte, aveva trovato modo d'arrotondare enormemente i fianchi già grossi per natura, e di far le gote lustre, sode e tonde, sebbene gli occhi, bianchicci com'eran sempre stati, non avessero perduto molto del loro stupore quieto e balordo. E la bocca... Ma in quanto alla bocca di Dorotea, la divertevano con questa scenetta a cui il conte Giulio faceva assistere qualche suo ospite, che venivano a trovarlo specie in settembre, dalle loro ville sparse nei dintorni.

— Di', Dorotea, che vuol dire pigliar mosconi?

— Stare — rispondeva Dorotea come ripetesse un ritornello — con la mia bocca aperta, e non badare a servirvi, signore.

— E far la riverenza, che cos'è?

— Inchinarsi al centro della terra, signore.

La risata dell'ospite era immancabile; e allora il conte Giulio aggiungeva, mentre Dorotea filava in cucina: — Ebbene, qui già dicono che la sposerò. Sposarla! Ne potrei sposare tutt'al più una parte; intera, sarei un poligamo; Dorotea potrebbe da sola fornir mogli a tutta una parrocchia...

Ma non dimentichiamoci della carrozza verde. Chi sa come, nella vecchia scuderia della villa era rimasto vivo un cavallo: era un grosso scheletro, che aveva patita la fame per parecchi anni; e ci aveva fatto tanto l'abitudine che a mangiar molto sarebbe subito crepato d'indigestione. Questo sembrò il conte che, forse per irridere alla sua antica passione, forse per gusto di bizzarria, non gli aveva cambiato regime. In compenso aveva battezzato quello scheletro col nome di «Calamità»; e per farlo trottare aveva inventato un piccolo vaglio che, pieno di biada, e sospeso a una verghetta di ferro a un palmo dal muso stimolava al cavallo l'appetito e un po' anche la voglia di correre.

— E' il mio Tantalo patentato — diceva sogghignando il conte, quel giorno che glielo applicò la prima volta.

E attaccato «Calamità» alla carrozza verde, balzò in serpa e schioccò la frusta. «Calamità» afferrò subito un breve galoppo da canguro; e nel finestrino si vedeva ridere di stupore la faccia di Dorotea.

G. Titta Rosa

La radio in Germania
53 apparecchi ogni 100 famiglie

Berlino, 9 agosto.

In occasione dell'apertura dell'annuale mostra tedesca della radiofonia, l'Istituto per le ricerche sulla congiuntura ha pubblicato uno studio intorno allo sviluppo della radio in Germania.

Nell'anno radiofonico 1937-38, che va dall'agosto al luglio, il numero degli ascoltatori ha registrato un aumento di 920 mila unità: la più alta quota di abbonamenti è stata segnata nel mese di maggio. Questo progresso è anche in gran parte risultato dello sviluppo della radiofonia nei centri e distretti rurali. Relativamente alla densità della diffusione della radio nel Paese si ha che su ogni 100 famiglie nel Reich si contano 53 apparecchi; in Austria la densità è minore, cioè di soli 35 apparecchi. Secondo calcola l'Istituto, nel corso del 1938 si potrà raggiungere nel vecchio territorio del Reich una cifra di 10 milioni di abbonati, destinata a salire ad 11 milioni nel 1939. Si hanno, intanto, in Germania, inclusi nel numero anche quelli dell'Austria, 10,2 milioni di abbonati.

Preistorico monumento inglese
deturpato da ufficiali ubriachi

Londra, 9 agosto.

Dopo una serata di baldoria, quattro ufficiali inglesi si sono recati la notte scorsa a dipingere di verde e a coprire di scritte le vetuste pietre del celebre Stonehenge, quell'antichissimo monumento druidico che si eleva nella piana di Salisbury e che è uno dei pochi cimelii della preistoria britannica. Il giudice li ha condannati a pochi scellini di multa, ma gli archeologi dichiarano che avrebbero meritato una punizione più grave, perchè le Stonehenge è stato deturpato gravemente e, dopo essere stato ripulito, non potrà se non fra mille anni, riacquistare la patina che aveva.

In Terrasanta

Le quotidiane vittime

Quattro morti e numerosi feriti - Gli arabi protestano per il riarmo degli israeliti

Gerusalemme, 9 agosto.

L'appello alla moderazione, fatto ieri alla radio dall'alto commissario britannico, non ha avuto alcun effetto. Le violazioni continuano e spesso si deve a circostanze fortuite se il numero delle vittime non è più elevato. Oggi si devono registrare tre contadini ebrei, uccisi a fucilate mentre lavoravano i campi, nella pianura di Esdraelon. Inoltre un arabo è stato ucciso alla periferia di Caifa ed un cittadino maltese è stato freddato a colpi di rivoltella in una strada di Gerusalemme. In tutti i casi gli sparatori sono riusciti ad eclissarsi ed a rimanere ignoti.

Dove contemporaneamente essi si sono segnalata una recrudescenza del fermento popolare a Giaffa e a Tel Aviv, in seguito ad esplosione di bombe nei due centri, fortunatamente senza conseguenze. Al confini tra le due provincie, un ragazzo ebreo e un arabo sono rimasti feriti a distanza di mezz'ora di un'ora uno dall'altro, da fucilate sparate da individui nascosti nella macchina. A Tiberiade, le autorità, non avendo constatato alcun miglioramento nella situazione dopo i luttuosi fatti di ieri e dell'altro ieri, hanno mantenuto in vigore il coprifuoco in tutta la regione.

La stampa araba continua frattanto la sua campagna di proteste contro il riarmo degli ebrei. Essa rinfaccia al governo della potenza mandataria di autorizzare un equipaggiamento di assetto di guerra a migliaia di giovani sionisti, mentre si ostina a vietare alle masse degli autoctoni anche il porto di una semplice rivoltella a scopo di legittima difesa.

I giornali israeliti, invece, non contenti del trattamento di favore a cui sono fatti segno in Terrasanta i discendenti delle dodici tribù, indulgendo senza dubbio al vecchio proverbio, secondo cui l'appetito viene mangiando, reclamano dal governo ulteriori concessioni in fatto di virtuale mobilitazione dei loro correligionari. Così, ad esempio, un organo operaio non esita a chiedere ad alta voce che i tremila poliziotti ebrei in soprannumero e i 2400 di riserva, vengano trasformati senz'altro in forza armata regolare della difesa degli interessi del sionismo. Questa pretesa della stampa israelita, nel senso che gli ebrei di Palestina siano dotati di proprie truppe per la sicurezza pubblica del loro rinascimento nazionale, viene denunciata dagli ambienti arabi del paese come una nuova provocazione al loro sentimento patriottico e come una sfida in piano ai postulati più elementari della loro causa di religione e di razza.

LA MAESTRA DELLA VITA

Il trono elioterapico

«Macchè, non tramonta mai!» -- La bustarella dell'Elettore di Brandeburgo -- Abbracci, baci e stropicciature -- I comunisti del '500 -- Il pepe della Storia -- Un novizio dormiglione

Il sole — esclamò un giorno Carlo V mettendosi sul naso gli occhiali affumicati — non c'è proprio verso di vederlo tramontare, su questo benedetto impero.

— Fortunata la sua signora! — osservò una dama di Corte. — Può fare il bucato quando vuole.

— E di bollette della luce nemmeno l'ombra — saltò su il ciambellano. — Si paga solo il nolo contatore.

— Che è già una bella spesa! — soggiunse il tesoriere di Corte.

E tutti facevano la cura elioterapica in continuazione.

Sicuro. Il sole non tramontava mai. Ma il merito di chi era? Di Fernando Cortes che, al vasto dominio di Carlo V — Germania, Austria, Spagna, Sardegna, Due Sicilie e Paesi Bassi — aveva aggiunto quella modesta conquista che era l'America. E Carlo V gliene fu così riconoscente che lo trattò come un intruso. In un'udienza di Corte fece addirittura le viste di non conoscerlo.

— Chi è costui? — domandò.

— Io sono quel tale — saltò su Cortes — che vi ha regalato più provincie che i vostri avi non vi abbiano lasciato città.

Questione di sacchetti

Il sole, naturalmente, sfolgorava intanto nel cielo. Così bello che si temevano casi d'insolazione. Ma andiamo con ordine. Questo impero elioterapico come gli era capitato nelle mani? E' a tutti noto che Carlo V era, per via del padre, nipote di Massimiliano e, per via della madre, Giovanna la Pazza, nipote di Ferdinando d'Aragona. Malgrado ciò, per ottenere la corona dell'impero dovette brigare con gli elettori e offrir loro tali mance che quelle del Maragià di Kapurtale, a paragone, diventano soldini d'elemosina.

Quando si trattò di eleggere l'imperatore, il primo a far camorra fu l'Elettore di Brandeburgo. Ma anche gli altri: il Duca di Sassonia, il Conte Palatino, i Vescovi di Magonza, di Treviri e di Colonia, non sdegnavano di ricevere sottomano la bustarella. Brigavano per la corona dell'impero il nostro Carlo — allora appena Carletto — e il re di Francia Francesco I.

Quest'ultimo si presentò all'Elettore di Brandeburgo:

— Dite un po', me la dareste una mano in questa faccenduola?

— Volentieri. Perchè no? Una mano lava l'altra, non è vero, giovanotto?

— E tutt'e due... Perbleu... Vi avrei portato questo sacchetto di ducati.

— Bene, bene. Mettete lì.

Poco dopo eccoti arrivare il nostro Carletto.

— Dite un po', me la dareste una mano?

— Volentieri. Perchè no? Una mano lava l'altra, non è vero, giovanotto?

— E tutt'e due... Caramba! Vi avrei portato questo sacc...

— Mettete lì...

— Ma ce n'è già uno.

— Appunto. Fa pendant come i candelieri. Guardate come stanno bene.

Fu eletto Carlo V. Si vede che aveva distribuito più sacchetti del concorrente. Era un giovanotto sveglio, allevato alla scuola di quell'Adriano Floriszo che fu poi eletto Papa e, al grandioso mecenatismo del suo predecessore Leone X, contrappose, con brutalità di fiammingo, il più completo disprezzo per le lettere e per le arti. Era stato allevato con sistemi pratici, il giovane Carlo V, il fanciullo dalla «faccia cagnazza», come lo chiama Carducci.

Ma la rivalità col suo concorrente Francesco I ebbe di poi vasti sviluppi. Botte da non si dire: nientemeno che sei guerre, nella prima delle quali il francese, a Pavia, fu sconfitto e cadde prigioniero. Sfoderò a sua volta in quell'occasione la frasetta celebre: «Tutto è perduto fuorchè l'onore».

Carlo V si portò il rivale in catene a Madrid. Il povero prigioniero ne provò tale scorno e dispiacere che cadde ammalato di febbre grave. Allora l'imperatore accorse al suo capezzale, lo abbracciò teneramente e gli disse:

— Voi non dovete considerarvi mio prigioniero: siete anzi un mio fratello. Cercate di guarire e vedrete che tutto si accomoderà secondo i vostri desideri. Io non voglio altro per me se non farvi piacere.

Infatti lo costrinse, nella stessa Madrid, a firmare un trattato per il quale rinunciava ai suoi diritti sul Milanese e sul Napoletano. E, se volle tornarsene libero a Parigi, dovette lasciare in ostaggio i due figli. Quando poi li rivolle, alla Pace delle Due Dame a Cambrai, dovette pagare due milioni di riscatto. Un milione per figlio. Dagli amici vi guardi Iddio!

Baruffette in Italia

Proprio in questo torno di tempo, Clemente VII riparava in Castel Sant'Angelo perchè i dodicimila lanzichenecchi di Frundsberg mettevano a sacco Roma. Il fatto si era che francesi e spagnuoli quando avevano una faccenduola da regolare, si davano appuntamento qui da noi:

— Vogliamo trovarci nel giardino d'Europa?

E zitto! Venivano nella Penisola, si azzannavano e poi tornavano a casa lasciando le rovine.

In talune provincie però rimanevano. Nel Milanese cominciarono ad avvicendarsi i governatori spagnoli. Costoro non perdevano tempo. Ritornavano a casa con le tasche piene. Si diceva in proverbio che i governatori rosicchiavano in Sicilia, mangiavano a Napoli e divoravano a Milano.

Fra i principi italiani naturalmente si formarono i due partiti. Il solo uomo saggio del tempo fu Alfonso I d'Este, duca di Ferrara. Egli la teneva per i francesi. Ma all'assedio di Ravenna quando le sue artiglierie avevano il tiro sugli spagnoli, regolato in modo tale da colpir pure i francesi. Alfonso non volle rettifiche:

— Si continui il fuoco: tocchino agli spagnoli e tocchino ai francesi, saranno sempre colpi utili.

Ma mentre i due monarchi si abbracciavano a Madrid e già Francesco I pensava in cuor suo di non rispettare il trattato estortogli in prigionia, qua e là per l'Europa avvenivano fatterelli cui nessuno attribuiva importanza. Un certo Martin Lutero, ex frate scomunicato, ospite dell'Elettore di Sassonia nel castello di Wart in Turingia, stava traducendo la Bibbia in dialetto sassone; un certo Ulrico Zwinglio, curato di Glarus, faceva un giretto di prediche nei cantoni di Berna, Basilea, Sciaffusa e San Gallo; un tal Giovanni Calvino, ospite alla Corte di Renata d'Este, si preparava a far ritorno a Ginevra per porre in atto certi suoi oscuri disegni; infine il Re d'Inghilterra Arrigo VIII, già chiamato Difensore della Fede, buccinava di ripudiare la moglie Caterina d'Aragona. D'altro canto però, proprio in quello stesso tempo, rimaneva ferito a Pamplona in una scaramuccia contro i francesi, un giovane ufficiale spagnuolo: don Ignazio Lopez de Oñez y Loyola. Si preparava insomma la Riforma e la Controriforma.

E Carlo V che faceva? Richiamato all'ordine dal Papa, tergiversò, menò il can per l'aia, mutò faccia e bandiera. Finchè fece tregua coi luterani per andar contro i Turchi alleati del rivale. Già, già! Francesco I, re cristianissimo, pensando al commercio francese nei porti del Levante e al vantaggio delle navi turche corseggianti nel Mediterraneo, stipulò un trattato di commercio e una lega offensiva col Sultano di Costantinopoli. Trescò coi Turchi, insomma. Allora diremo, Monsieur le Roy, che tutto è perduto. Anche l'onore.

Tradimenti, tresche, sgambetti. Antonio Caracciolo, abate e poi vescovo di Troyes, apostata e si fa luterano. Chiamato a Roma dal cugino Paolo IV, abiura e chiede come premio al Papa di esser fatto cardinale. Il Pontefice gli ride in faccia. Egli, scornato, parte per Ginevra (anche allora!) dove si fa calvinista.

Aneddoti

Ma non mancarono gli Giusti anche fra i luterani. Poco dopo la battaglia di Pavia, mentre la Francia era stremata di forze, un'ondata di alcune decine di migliaia di poveracci valicò il Reno e penetrò in Alsazia. Famiglie intere, maschi e femmine, fanciulli e vecchi, carri e suppellettili. Il Duca di Lorena si allarmò e mosse loro incontro con un esercito.

— Ohè, buona gente, ferma ferma! Che cosa volete?

— Siamo cristiani e figli di Dio. Vogliamo vivere in regno di giustizia. Vogliamo la comunanza delle ricchezze.

— E voi che avete da dividere?

Rimasero a bocca aperta: non avevano nulla. Il buon francese allora li sterminò. Ne ammazzò ventimila e, dopo un anno, altri ventiquattromila. France la doulce!

Tornato dalla prigionia, Francesco I trovò lo Stato in cattivo stato. I residui di diversi eserciti, costituiti in vere e proprie bande, scorrazzavano saccheggiando e facendone d'ogni colore (bianco, rosso e blù). Il re si vide quindi costretto ad emanare un editto:

«Per le dette lunghe guerre si sono adunati gli avventurieri, gente vagabonda, oziosa, perduta, cattiva, calamitosa, dedita a tutti i vizi; ladroni, omicidi, rapitori e violatori di donne e di pulzelle, bestemmiatori e negatori di Dio, crudeli, inumani, senza pietà, che fanno di vizio virtù e sono precipitati nell'abisso di tutti i mali; che sono usi a sbranare il popolo, spogliarlo di tutti i suoi beni, guastare ciò che trovano, battere, mutilare, tiranneggiare i nostri poveri sudditi e far loro più violenze e crudeltà che nessun nemico, fosse pure il Turco o l'infedele, non farebbe nè penserebbe».

Insomma che in quel tempo l'esser galantuomo era una gran brutta speculazione.

Ecco che l'articolo è sul finire e non abbiamo neppure accennato a Carlo V, che tirava su da terra i pennelli a Tiziano. E il pittore li lasciava cadere apposta.

Magnifico aneddoto! Ma Carlo V ne ha a bizzeffe e di bellissimi. Il fatterello napoleonico di sostituirsi alla sentinella che dorme è già suo. Non sappiamo se sia stato già prima attribuito a Giulio Cesare. E perchè non ad Alessandro Magno? Ci sono aneddoti per generali, per pittori, per scienziati, per ministri. Gli aneddoti altro non sono che barzellette attribuite a personaggi storici. Sono cappellucci che vanno bene a tutti, come quelli da cotillons.

Un giorno Carlo V, stando alla finestra e guardandosi l'anello che portava al dito, vide riflessa nel diamante l'immagine di un suo paggio che stava rubacchiandogli delle monete d'oro appena contate. Lo chiamò e gliene diede altrettante:

— Ti serviranno per tornare a casa subito.

Tipico esempio di licenziamento con indennità.

Qualche tempo dopo, essendo a Parigi, ospite — in un momento di tregua — di Francesco I, ebbe la malaugurata idea di lavarsi la faccia. Il famoso anello gli sfuggì dal dito. La Duchessa d'Etampes, che era lì pronta con l'asciugamano, raccattò il gioiello e glie lo porse.

— No, signora. Esso è in troppo belle mano perchè io possa riprenderlo. Tenetelo per mio ricordo.

Morale. Da quel giorno i paggi si riempirono impunemente le tasche di zecchini appena sfornati.

— Gli aneddoti — dice il nostro amico di famiglia, cav. Ghiringhelli — devono rispecchiare appieno il carattere del personaggio.

E va bene, cavaliere. Le narreremo dunque l'ultimo fatterello sulla vita di Carlo V. Dopo guerre e guerre, firmato l'accordo coi luterani, il buon imperatore si ritirò in un convento dell'Estremadura. Coltivava l'orto e al levar del sole, da scrupoloso converso, andava a svegliare i novizi per il canto del mattutino. Ce n'era uno che era estremamente duro, anzi estremaduro a svegliarsi. Carlo V le provava tutte: lo scherzo dell'acqua, quello di strappargli di dosso le coperte, di aprirgli le imposte, di gridare e battere le mani. Un bel mattino il novizio gli urlò sul muso:

— In malora! Mi avete rotto gli stivali, Maestà. Non vi basta di aver turbato per tanti anni il mondo? Ora venite a scocciare anche chi ne è uscito!

Ecco un aneddoto che dipinge l'uomo.

Nizza e Morbelli

Sullo schermo del Lido

«Il fiume», uno stupendo documentario americano — «Casa paterna» (Germania) e «Purezza» (Cecoslovacchia) — Il primo Disney

Lida Baarova in una scena del film cecoslovacco «Panenstvi» (Purezza)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 9 agosto.

La giornata s'è iniziata con un film d'eccezione, offerto da S. E. Alfieri alle varie delegazioni, ai Gruppi cinematografici dei Guf e ai rappresentanti della stampa italiana e straniera convenuti al Lido per la VI Mostra. Un film a colori davvero «naturali», da far schiattare d'invidia qualsiasi Technicolor, con inquadrature quali può offrire l'Adriatico che s'apre dinanzi alla laguna: una breve crociera su di una candida motonave, dal porto di San Nicolò di Lido alla foce del Piave; l'ampia ellisse si è protesa fino ai muraglioni di Pellestrina per concludersi nel bacino di San Marco. Un film incantevole, commentato dalla cordialità dell'ospite squisito; e che un po' a malincuore ci ha poi fatto ritrovare il buio d'una sala dinanzi a uno schermo.

Il miglior «pezzo» della giornata è stato forse *The river* («Il fiume»), un ampio documentario con il quale il Governo degli Stati Uniti partecipa ufficialmente alla Mostra, mandando questo suo breve, superbo film a fiancheggiare i colossi e i super-colossi di Culver City. Venti minuti di proiezione che valgono assai più di parecchi di quei super eccetera. Il fiume è il Mississipi; e il Lorentz, il regista del film, è riuscito a delinearne un'efficacissima sintesi, giungendo a brani d'autentica poesia cinematografica. Dalle sorgenti all'ampia foce, un mare che s'affaccia nell'oceano; dalle genti che del fiume vivono, alla morte che la corrente implacabile reca loro, in alluvioni tremende; dai lavori d'arginamento a quelli di formidabili dighe idroelettriche; la vita del fiume e attorno al fiume è tutta rievocata con tocchi sagaci e sicuri, degni veramente d'un maestro dell'obbiettivo, che è giunto alla sua pagina migliore nelle sequenze dedicate all'alluvione. Il primo fremere della neve al primo disgelo, il primo stillicidio da ghiacciuoli al sole caldo, il primo sussurro di vene sotterranee che urgono, e finalmente s'aprono una via sommessa; poi l'imperversare delle piogge, tra fumate di nebbie che stagnano dalle valli al piano; e la corrente alimentata sempre da nuove correnti, e il vortice che muore e risorge nel vortice, e la fiumana che dilaga, e straripa, e irrompe, e soltanto sui campi desolati si placa: questi istanti vivono un crescendo che giunge a un vasto, terribile dramma, senza che volto umano vi appaia. E' il dramma dei primordi, la natura implacabile che si scatena; in un terrificante corale, scandito e sostenuto da una vera e propria sinfonia di immagini.

Tra *Il fiume* e il primo Disney (*Il bravo piccolo sarto*, dove Topolino si conquista il cuore della principessina Minnie per aver salvato il reame dalla minaccia di un gigante; una breve fiaba divertentissima) la Germania ha presentato *Heimat*, una riduzione di «Casa paterna» di Sudermann.

Il film è stato diretto da Carl Froelich con grande accuratezza, e deve essere posto fra le migliori opere del recente cinema tedesco. L'impronta ne è indubbiamente teatrale; ma come ciò sarebbe stato evitabile, data la teatralissima origine? Al noto dramma del Sudermann sono state arrecate varianti non lievi, per ottenerne una maggiore varietà d'azione, e sopratutto per poter giungere ad un corroborante lieto fine; ma, tranne alcuni momenti, tali varianti sono tutte plausibili; ed il merito maggiore di questa regia, di questa interpretazione mi pare nell'aver saputo evitare molti effettacci quando il testo primitivo e la situazione avrebbero potuto suggerirli. Basterà citare, fra queste «scene», quella del ritorno di Magda nella casa del padre, risolta con qualche sguardo sperduto, con poche interiezioni in un sospeso silenzio. L'atmosfera d'un piccolo Principato tedesco, verso il 1885, è raggiunta con ricostruzioni ambientali semplicemente perfette; e la atmosfera ambientale collabora a quella psicologica del film, che talvolta mira perfino alla distaccata rievocazione di sentimenti e di pregiudizi d'allora. Zarah Leander è qui alla sua prova maggiore, dopo «Verso nuove rive»; ancora incerta nei mezzi toni, in alcune scialbe gaiezze, il patetico in lei affiora con accenti sicuri, e giunge a più forti inflessioni, perfino acri, con sicura potenza. Sono accanto a lei il sempre ottimo Hörbiger, il George e l'Alexander. E' infine da segnalare l'ottima registrazione sonora del film, evidentissima nell'ampio finale, un lungo squarcio della «Passione di San Matteo» di Bach.

***

Al pomeriggio era stato proiettato *Panenstvi* (Purezza), un film cecoslovacco diretto dal Vavra, e interpretato da Lida Baarova, dalla Mandlova e dal Prucha. E' la vicenda di Hana, una brava ragazza che vive in un ambiente equivoco d'una grande città, esposta a parecchie tentazioni, a parecchie offerte, ad altrettante offese; e pur di salvare la vita del suo Paolo (un giovane musicista, tisico, che non ha i danari per farsi ricoverare in un sanatorio) essa esiterà a sacrificarsi, sposando un uomo che ha il solo merito di non essere povero. Con quel denaro, quasi subito dopo le nozze, Hana corre da Paolo. Ma questi è nel frattempo spirato; il più doloroso sacrificio sarà stato vano, comincerà una vita ancor più pesante di prima. Come vedete, la tessitura poteva spingere la vicenda nel melodramma; e il film naturalmente ci cade, malgrado la vibrante interpretazione della Baarova. Tuttavia, nei primi episodi, quei toni grigi, quella lentezza di ritmo, erano giunti talvolta ad accenti azzeccati, sopratutto in minute notazioni di ambiente, d'una tristezza sentita; poi il convenzionale ha il sopravvento, in stanchi scampoli di film francesi veduti da Praga.

Mario Gromo

Eccezionale corso di lezioni
all'Accademia *Raffaello* di Urbino

Roma, 9 agosto.

Nel periodo dal 21 al 28 agosto, la R. Accademia «Raffaello» di Urbino, ha indetto un corso di lezioni e conferenze che rappresenteranno un avvenimento di importanza nazionale nel campo degli studi artistici. Saranno contemporaneamente organizzate una Mostra di ceramica urbinate, una Mostra di antiche edizioni dell'editore urbinate ed una Mostra di arte sacra.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso il ribasso del 50 per cento da tutte le stazioni del Regno.

Il palcoscenico della Scala
reso mobile con originali apparati

Milano, 9 agosto.

Da vari mesi grandiosi lavori si stanno effettuando sotto il palcoscenico della «Scala», che diverrà il più moderno dei teatri d'Europa. Questi lavori, che importano una spesa di 3 milioni e che occupano giornalmente quasi 200 operai, hanno lo scopo di poter inalzare o abbassare il vasto palcoscenico, in tutto o in parte, con un meccanismo idraulico. I cosidetti «cambiamenti a vista» avverranno quindi con una rapidità sorprendente.

Nel sottosuolo della «Scala», a tale intento, furono scavati una trentina di pozzi profondi da tre a cinque metri, nei quali potenti getti d'acqua, con una pressione di ben 16 atmosfere, faranno salire o scendere degli stantuffi che daranno al palcoscenico la sorprendente mobilità cui abbiamo accennato. Impianti e macchinari sono tutti prodotti dall'industria italiana. I lavori saranno terminati per il 26 ottobre.

Il giro del mondo in barca
di due studenti

Bari, 9 agosto.

E' arrivata nelle nostre acque una piccola imbarcazione a vela pilotata dai due ardimentosi studenti svizzeri Karl Schmid e Heinrich Tanner, di Zurigo, i quali si propongono di compiere l'intero giro del mondo, per giungere nel 1940 nella capitale del Giappone. Essi hanno iniziato l'avventuroso viaggio il 6 gennaio 1936 ed hanno già percorso l'Europa, la Libia, l'Algeria, il Marocco. Il resto del giro i due giovani si accingono a intraprenderlo con una piccola imbarcazione che hanno battezzato col nome di «Tita», una specie di baleniera lunga 9 metri e larga due, priva di qualsiasi propulsione meccanica.

Essi sono partiti da Trieste il 13 luglio scorso ed hanno felicemente compiuto la traversata dell'Adriatico fino a Bari, dopo avere toccato i porti di Pola, Zara, Sebenico, Spalato e Gravosa.

Pioggia di monete d'oro
in una cella di convento

Assisi, 9 agosto.

Mentre un muratore lavorava ad un muro, in una cella del convento di S. Francesco, è stato investito da una pioggia di monete d'oro cadute dall'architrave della porta e che, riversandosi sul pavimento, l'hanno quasi ricoperto. Le monete risultano coniate al tempo di Napoleone I, e il tesoro è uno dei tanti che la tradizione vuole siano stati nascosti e murati nel convento, al tempo dell'invasione francese al principio del secolo scorso.

Continua la domanda di oro
sul mercato di Londra

Londra, 9 agosto.

La domanda di oro si è nuovamente accresciuta oggi alla City parallelamente con l'inquietudine creata dalle voci di possibile rimaneggiamento del cambio tra la sterlina, il dollaro e il franco e dalle notizie internazionali. Non è escluso che il subitaneo ritorno di Chamberlain nella capitale abbia in parte determinato il movimento. Il fondo di conguaglio dei cambi ha venduto per più di due milioni e mezzo di sterline di metallo prezioso al prezzo altissimo di 142 scellini 7 denari e mezzo per oncia e si crede che un altro mezzo milione di sterline sia passato in mani private più tardi a 142 scellini e 8 denari e mezzo. Contemporaneamente venivano richiesti dollari e la valuta americana perciò ha subito un lieve rialzo mentre il franco francese raggiungeva il limite di 179 per una sterlina nonostante gli sforzi del fondo di conguaglio francese per tenerlo al disotto di questo livello. I timori francesi, dicono i giornali di qui, sono determinati dalla prospettiva di un prossimo nuovo fermento tra gli operai di Francia e dalla incertezza della situazione in Spagna ed in Cecoslovacchia. Perciò i francesi vendono la loro valuta a tutto spiano.

Il Principe ereditario Saudiano
in viaggio per Londra

Cairo, 9 agosto.

Il Principe ereditario Saudiano giunto stanotte a Porto Said in viaggio per Londra ha dichiarato alla stampa egiziana che Re Ibn Saud si adopera all'attuazione dell'unione araba mediante un movimento di adesioni al patto arabo già firmato dall'Irak, dallo Jemen e dall'Arabia Saudiana. L'Emiro ha aggiunto che il Governo della Mecca si occupa profondamente della questione palestinese considerata quale questione islamica e si addolora a causa della situazione di Alessandretta. I circoli di Cairo affermano che l'Emiro esaminerà a Londra la questione araba e le altre questioni riguardanti le relazioni con l'Inghilterra.

Due navi commissionate in Italia
dal Lloyd brasiliano

Rio de Janeiro, 9 agosto.

Il Presidente della Repubblica ha autorizzato il Ministro delle Finanze a garantire la società anonima italiana che ha assunto la costruzione di due navi occorrenti alla flotta mercantile del Lloyd brasiliano. L'importo della garanzia è di 244 mila sterline.

Il diacono di Canterbury
sposa una signorina trentenne

Londra, 9 agosto.

La notizia apparsa su alcuni giornali del prossimo matrimonio del dott. Hewlett Johnson, diacono di Canterbury, è stata appresa in alcuni ambienti con un certo doloroso stupore e sta facendo le spese di tutti quegli ambienti ove, malgrado le paurose incognite della situazione internazionale, non si è perso completamente il buonumore. Il dott. Johnson era giunto a farsi prendere sul serio ed a crearsi una certa notorietà, specialmente nei malinconici club delle isteriche zitelle londinesi e dei loro cani, durante la campagna etiopica, scagliandosi violentemente contro l'Italia, ed era riuscito a rafforzare la sua posizione prendendosela con la Spagna nazionale e col Giappone. Ora la notizia del matrimonio ha alquanto scosso la reputazione del battagliero diacono, poichè anche le sue più fedeli ammiratrici trovano strano che a 61 anni suonati egli abbia preso la risoluzione di scegliersi una sposa che non ne ha ancora una trentina, e precisamente la signorina Newell Mary Richard. D'altra parte si afferma che a chi gli ha consigliato di ritornare sulla deliberazione presa, dato il clamore sollevato dall'annuncio del suo matrimonio, il maturo diacono ha risposto che gli è indifferente passare per ridicolo, cosa per la quale — dati i suoi precedenti — non è lecito dubitare.

Le cinque Dionne
gravemente ammalate

New York, 9 agosto.

Si apprende da Callander, nell'Ontario, che le famose cinque gemelle Dionne sono state colpite da un attacco di tonsillite.

Tale male causa una viva ansietà nei genitori e nel loro dottore Roy Allan Dafoe.

Le condizioni di Emilia, che è la prima che ha contratto il male e che fin da venerdì è obbligata a tenere il letto, sono gravi tanto che è stata separata dalle sorelle e messa in una camera da sola.

Greta Garbo a Hollywood
girerà due film

New York, 9 agosto.

Non è vero che Greta Garbo sia in procinto di ritirarsi dalla scena cinematografica. La Casa «Metro Goldwin Mayer» lo esclude da oggi categoricamente, in un comunicato nel quale preannuncia il ritorno della diva a Hollywood, per i primi di novembre. Greta si metterà subito al lavoro in un film il cui copione è stato scritto dall'autore ungherese Lengyel, e poi, in gennaio, sarà la protagonista di un secondo film che avrà per soggetto la vita di Madame Curie. Dell'idillio con il maestro Stokowsky non si parla quasi più a Hollywood. Stokowsky, a quanto si apprende, attualmente si trova a Londra in gran segreto.

E' morto in America
il re delle candele

New York, 9 agosto.

E' morto all'età di 78 anni il più celebre fabbricante di candele d'America e forse del mondo, l'italiano Antonio Ajello. Si ritiene che dalla sua fabbrica siano uscite almeno un miliardo di candele. La più grande è stata certamente quella del peso di 900 chilogrammi che egli produsse e preparò in memoria di Enrico Caruso, e che oggi si trova nella chiesetta di Pompei. Questa candela costò ad Ajello ben settanta mila lire.

CRONACA CITTADINA

Vita eroica di Aleramo Incisa

« Piuttosto di finir la vita in un letto, è meglio vender la pelle per qualcosa di sacro. Morire in guerra è l'unico modo per non morire mai! ».

Sono parole di Aleramo Beccaria Incisa, Medaglia d'oro, da lui pronunciate quando aveva 17 anni e s'arruolò volontario con la speranza di raggiungere il fronte e di combattere al fianco del fratello Luigi. E sono anche la sigla spirituale della sua vita, di quella sua straordinaria capacità di fare e dire cose grandi, nello stile dimesso, scanzonato, punto retorico, che è appannaggio dei veri forti. Di Aleramo Incisa, che è bellissima tra le belle figure dell'epica fascista, si ha oggi una degna, commossa biografia, scritta da Guerrando Bianchi di Vigny. Riccamente illustrato, il volume edito dalla U.E.N. di Torino merita di essere letto soprattutto dalle più giovani generazioni alla cui formazione spirituale la vita di Aleramo Incisa, ricordata nel suo serrato corso ideale, giova e gioverà sempre come stimolo all'amore di virtù fascista.

« In Aleramo non vi fu mai titubanza per nessun lato della vita. Fu uno di quei rari giovani che concepiscono l'esistenza come un perenne stato di guerra, cosicchè bisogna sempre ritenersi in combattimento, contro qualcuno o qualcosa. Naturalmente le virtù guerriere della sua casata entrarono per molto nella sua educazione di combattente. Nella vita privata fu un uomo sorridente. Tuttavia, appena indossava la divisa e si trovava al comando del suo manipolo, il suo viso si trasfigurava; il soldato prevaleva su tutti i suoi istinti e il suo viso esprimeva soltanto fierezza, diventava severo. L'Eroe sentiva che la divisa è un simbolo pieno di sostanza e non già in involucro atto a racchiudere qualche cosa di vacuo o di superficiale. Tutte le volte che lo vidi sfilare alla testa dei suoi militi, mi colpiva questa sua trasfigurazione esteriore, che era del resto proprio la sostanza del suo intimo sentire ».

Colpisce subito, a considerare la vita di Aleramo Beccaria Incisa, il senso romano del suo vivere. Sue tappe miliari sono la Grande Guerra — arruolamento volontario fra i Bersaglieri — l'Albania, lo Squadrismo — che lo vide intrepido nella dura lotta contro i rossi comandare in Torino la squadra intitolata al martire Scarini, e muovere all'assalto della Camera del Lavoro sotto l'animosa guida di Piero Brandimarte — la Marcia su Roma, la bonifica del Matto Grosso in Brasile — audace e nobile avventura che si salda, anche questa, a una grande tradizione italiana, quella del viaggio e dell'esplorazione — infine l'Africa Orientale. Tappe compiute al servizio di un'idea centrale univoca, l'idea d'Italia; tappe che sono, in gran parte, quelle stesse del Rinnovamento.

Ma l'anelito all'azione eroica, il grande palpito di amore per l'Italia e per il Duce, dovevano trovare amplissimo sfogo, dovevano affermarsi immortalmente nella guerra per la conquista dell'Impero. Aleramo Incisa appartenne, in qualità di tenente, alla 4ª compagnia del IX Battaglione arabo-somalo della Divisione Laghi, il battaglione delle sette Medaglie d'oro. Quando, dove e come cadesse l'Eroe, è noto: il 19 maggio 1936 nella regione dei monti Dunum a 23 chilometri da Neghelli, nell'imboscata tesa ai forti comandati dal generale Bergonzoli, dal feroce Gabrè Mariam, degiac del ferocissimo Ras Desta, genero del Negus. Il combattimento dei monti Dunum — che è fra i tratti più cruenti, drammatici e stupendi per gloria militare della intera epopea africana — fu il primo fatto d'armi del grandioso ciclo operativo conchiusosi con la cattura del ras due volte traditore. Il ten. Aleramo Incisa non avrebbe dovuto parteciparvi perchè, in quei giorni, si trovava ricoverato all'ospedale di Neghelli per forti febbri malariche, ma come seppe che il suo battaglione lasciava Neghelli per partecipare ad un'azione contro Gabrè, il Dio della guerra lo agitò, gli fece rompere i ceppi, e, vinta con lo spirito la natura, raggiungeva contro l'espresso divieto del capitano medico, i compagni in marcia. Ed ecco, nel fitto della boschina, uscir dall'agguato, improvvisamente, il nemico. I 500 del Battaglione fan fronte, con lo stesso animo dei greci alle Termopoli, ai duemila abissini. Un'arditissima manovra, l'occupazione di un roccione sul quale piazzare la mitragliatrice, si affaccia alla mente di Aleramo ed è subito messa in atto. Di lì l'arma micidiale batte all'unisono col cuore dell'eroe, già ferito, ormai solo e scoperto nella sua posizione più che audace. « Solo con la sua passione e la sua fede. Il che voleva dire in quel momento, essere in tanti. Lo circondavano infatti gli Eroi di Adua e di Macallè, dell'Amba Alagi e, con essi, tutti i validi cuori dei militi che correvano già vittoriosi sulle vie dell'Impero. Tutti i caduti gloriosi della Rivoluzione Italica lo circondarono in quell'ora di immensa, epica solitudine...; i canti che i giovinetti eroi innalzarono a Curtatone e Montanara; quelli innalzati, saluto estremo, accanto alla corda fatale delle forche austriache; quelli, e sempre i medesimi intonati in Abissinia nel '96 e in Libia nel 1911; e poi nuovamente quelli sulle balze del Trentino sulle doline aride del Carso, quelli di Fiume e quelli d'Albania; e quelli sui ponti delle belle navi invitte e ricantati poi nel '19, e ora, coi nuovi e non ultimi, dal passaggio del Mareb con le Camicie Nere di De Bono, con le Camicie Nere di Graziani. Solo e non solo, stava l'Eroe, aquila, annidato sulla sua roccia della bella gloria ».

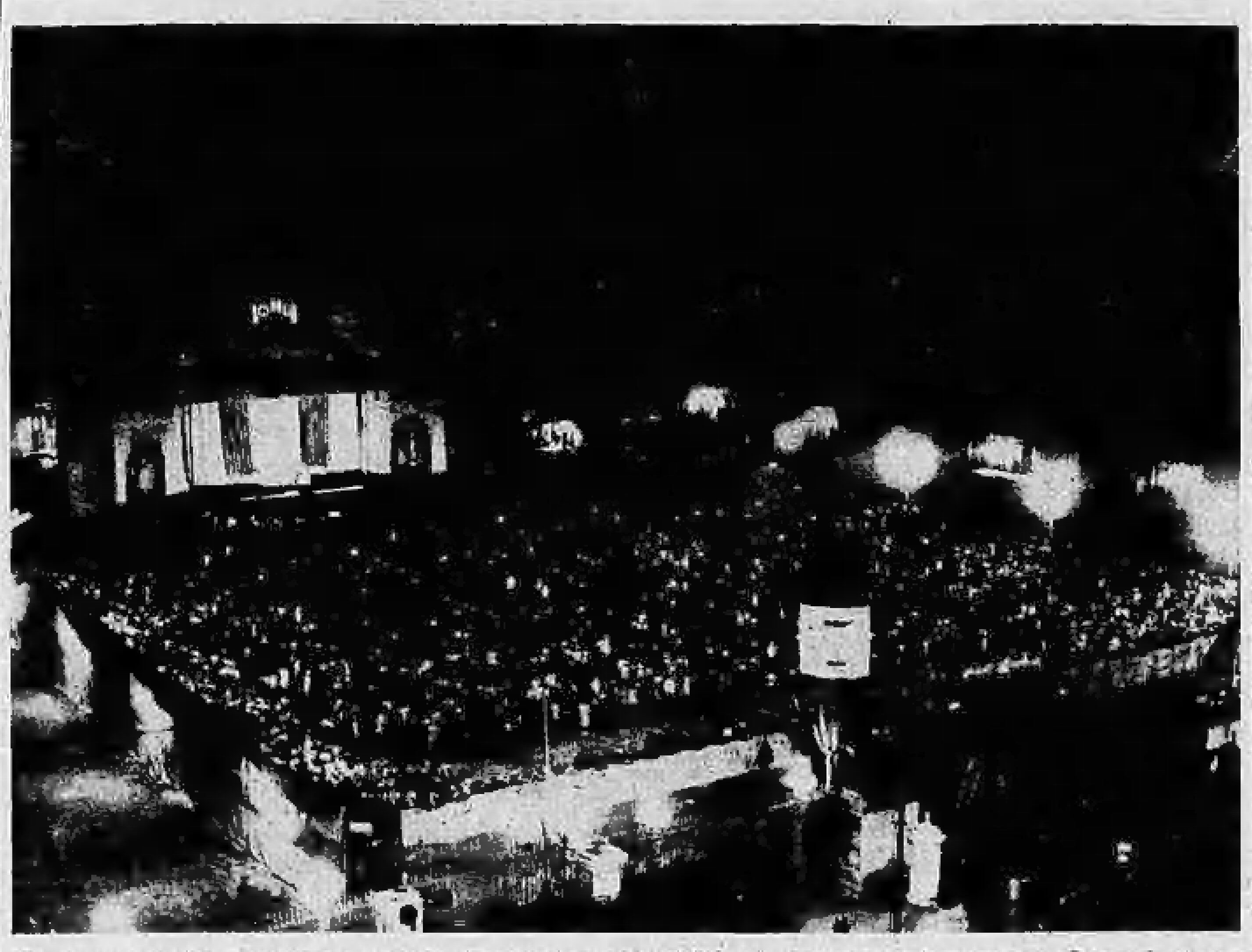
La salma dell'Eroe, trucidato dai nemici che in gran numero finirono per piombargli alle spalle e ai fianchi, venne ricuperata tre settimane dopo il combattimento di monte Dunum. E la suprema distinzione del valore guerriero consacrava la gesta gloriosa e in essa tutta una vita eroica, che quella aveva cercato, e quella era corsa, rapida e ansiosa, per anni e avventure diverse, come alla sua intima giustificazione di uomo, di italiano, di fascista.

L. P.

Due nuovi Podestà

Sono stati nominati Podestà dei Comuni di Pinasca e di Luserna San Giovanni, rispettivamente i fascisti ing. Arturo Sommi e geom. Mario Mantelli.

Il Carro di Tespi lirico nella piazzetta Reale



La prima recita del Carro di Tespi lirico ha avuto luogo ieri sera nell'aristocratica cornice della Piazzetta Reale, luogo particolarmente adatto a spettacoli musicali. Un pubblico di parecchie migliaia di persone ha assistito alla recita della « Traviata » diretta dal maestro Zino ed ha vivamente apprezzato la valentia degli attori, la bravura dell'orchestra e la magnifica messa in scena. Tra le autorità erano presenti il Podestà S. E. Giovara, il vice Prefetto Marongiu, il vice Federale Gisi, i rappresentanti degli alti comandi militari, della magistratura e di ogni categoria di attività cittadina. Il Dopolavoro, sotto i cui auspici il Carro di Tespi lirico presenta ai pubblici italiani queste magnifiche edizioni di opere dei nostri grandi compositori, era rappresentato dall'ispettore della prima zona camerata Malvicini. Il pubblico ha vivamente e più volte applaudito alla fine di ogni atto del bellissimo spettacolo.

Le festose accoglienze fatte ai lavoratori italiani dai camerati di Norimberga

Ci telefonano da Norimberga:

(V. P.) Il 3° treno per il viaggio dei lavoratori torinesi in Germania, organizzato dall'U.P.F.L.I. è giunto qui l'altra mattina. Già al passaggio da Monaco una rappresentanza del Fronte Tedesco del Lavoro di quella città con banda venne a festeggiare i 500 lavoratori torinesi e durante la breve sosta amichevoli saluti furono scambiati tra le autorità tedesche e i dirigenti dei lavoratori torinesi; la banda tedesca e quella della F.I.A.T. suonarono gli inni delle due Nazioni amiche, mentre dalla massa dei partecipanti e dei tedeschi presenti in stazione si levavano grida osannanti al Führer e al Duce.

All'arrivo a Norimberga un vero ricevimento era stato preparato ai nostri lavoratori. Sotto la guida del comm. Venturi, segretario dell'U.P.F.L.I. e del cav. Pitelli, capo di quella Segreteria e vice comandante del treno, nonchè di tutti i dirigenti l'Unione e dell'ing. Cocco, capo del più numeroso gruppo, quello della Fiat, i 500 lavoratori furono ricevuti e passati in rivista da un funzionario del Fronte tedesco del Lavoro, sig. Bayer. Nel grande salone della stazione, tutto pavesato dei colori tedeschi e italiani e da scritte inneggianti al Führer ed al Duce, porse il benvenuto il sig. Bayer al quale rispose il comm. Venturi rilevando ambedue il significato altamente morale di questi scambi di visite tra lavoratori italiani e tedeschi nei due Paesi, viaggi che si stanno svolgendo numerosissimi da parecchi mesi, con perfetta organizzazione e piena riuscita.

Erano pure a ricevere i lavoratori italiani il comm. Villa, segretario amministrativo del Fascio di Norimberga che rivolse parole di benvenuto e di plauso e l'Agente consolare a Norimberga comm. Chatzer. La banda della Polizia di Norimberga suonò la Marcia Reale e Giovinezza, mentre la banda della Fiat eseguiva gli inni tedeschi con grandi applausi ed evviva da parte dei gitanti e della numerosa folla che assisteva alla simpatica e cordialissima cerimonia. La colonna è formata da 235 lavoratori della Fiat, da un folto gruppo dell'A.T.M., della Michelin, del Gruppo Finanziario Tessile e di aziende varie.

Ieri pomeriggio gli ospiti hanno visitato l'area dei raduni del Partito, ed è stato stabilito per domani il seguente programma: alle ore 12 concerto di fabbrica davanti a 1200 operai dell'Azienda Generale di Elettricità in un locale dell'Azienda stessa, della Banda della Fiat; alla sera una festa in onore dei camerati italiani nel Kolosseum, vasta sala di ritrovo di Norimberga, con esecuzione di musiche classiche e varie.

Fin dai primi momenti si è stabilita una cordiale familiarità tra i nostri lavoratori e i camerati del Fronte tedesco del lavoro, e gli italiani hanno avuto una dimostrazione pratica della grande ospitalità che caratterizza questo popolo amico che in tutte le occasioni vuole dimostrare come l'asse Roma-Berlino, secondo il volere dei Capi delle due Rivoluzioni, sia effettivamente vivo nel cuore dei due popoli.

Partenze ed arrivi di Balilla e Piccole Italiane

Ieri mattina, col diretto delle 7,14, sono partite dalla stazione di Porta Nuova 28 Piccole Italiane, dirette a Loano, alla Colonia marina del Patronato scolastico. Alle 12 hanno lasciato la nostra città dirette a Bergamo 60 Piccole Italiane figlie di funzionari delle ferrovie.

Un centinaio di bimbi delle cartiere Burgo, di Verzuolo, sono giunti ieri mattina a Torino col treno di Airasca delle 6,1 e hanno proseguito per Genova col il diretto delle 8,52. Circa 300 figli d'Italiani all'estero, giunti ieri mattina con l'accelerato delle 8,13 dalla Francia, si sono divisi in tre gruppi e nella giornata, e in serata hanno proseguito per Ostia, Pisa e Cattolica. Sempre nella mattinata di ieri, alle 12,11, sono arrivate da Celle Ligure 106 Piccole Italiane dell'Istituto della Divina Provvidenza. Alle 12,20 sono giunte da Genova 58 Balilla reduci dalle Colonie marine della Cassa Mutua dei Lavoratori dell'Industria.

Il Federale terrà rapporto ai gerarchi della Federazione a Forno Alpi Graie

Il 17 agosto c. m., alle ore 11, a Forno Alpi Graie, presso il Campeggio del Dopolavoro Provinciale Torinese dell'anno XVI, terrà rapporto ai componenti i Direttori Federale e del Fascio di Torino, agli Ispettori Federali di Zona e ai Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti torinesi.

Corso per la preparazione delle dirigenti femminili

L'Ispettorato federale della G. I. L. ricorda che dal 15 c. m. al 10 del prossimo settembre avrà luogo a Roma presso il Collegio Littorio, il primo corso nazionale per la preparazione delle dirigenti femminili con funzione esecutiva (capo centuria) la cui nomina sarà di esclusiva spettanza del Comando Generale. Le aspiranti al corso dovranno essere fornite almeno della licenza di una scuola media inferiore. Per le iscrizioni rivolgersi con urgenza alla sede della G.I.L. in piazza Bernini 2.

L'orario dei negozi per il Ferragosto

L'Unione fascista dei Commercianti rammenta che il 15 agosto corrente (Ferragosto) i negozi ed in generale gli esercizi di vendita del Comune di Torino devono osservare la chiusura per la giornata intera, stabilita come festivo dal decreto prefettizio del 7 novembre 1933-XII. Le categorie del commercio alimentario possono effettuare la vendita al pubblico sino alle ore 12 con esclusione delle macellerie che restano già aperte la mattina di domenica 14 agosto.

Diecimila biglietti venduti ieri a P. N.

Si calcola che nella giornata di ieri circa 10.000 biglietti dei treni popolari per Ferragosto siano stati venduti. Stamani verranno messi in vendita i biglietti del secondo treno per Venezia, e si inizierà la vendita di quelli per un solo giorno.

Le estreme onoranze alla salma dell'ing. Folia

Ieri mattina, si sono svolti a Castellamonte, in forma solenne, i funerali del comm. ing. Folia. Attorno al figlio Giacomo erano al seguito della bara i familiari; venivano poi il vice-Federale di Torino Gisi, l'on. Mazzini, altre personalità, fra le quali il gr. uff. Cesare Fanti, in rappresentanza de « La Stampa », il Podestà di Castellamonte comm. G. E. Ciochetti con tutte le autorità locali.

La provincia di Torino, che era rappresentata dal rettore ing. Solfiati, aveva inviato i propri valletti, mentre il servizio d'onore è stato prestato dai vigili di Castellamonte.

Moltissime corone seguivano il corteo funebre.

Una pentola di monete d'oro scoperta in un campo di sabbia

Il proprietario del terreno ha citato in giudizio l'affittuario accusandolo di furto

Il muratore Francesco Caravegna, fu Maurizio, di 62 anni, abitante nella Basse di Stura, non può dirsi un fortunato mortale. Credette, è vero, di esserlo, ma ne è rimasto così deluso che forse era meglio non ne avesse mai provata la gioia. Tutto il corso della sua vita è stato gramo e misero. L'anno scorso finì entrare il sole in casa propria, un sole abbondante, caldo, vivido, che gli fece apparire come trasformata in reggia la propria stamberga. Fra qualche mese quel sole lo vedrà attraverso le sbarre delle « Nuove », se [illegible] non gli farà sospendere l'inevitabile cammino verso il numero 127 di corso Vittorio Emanuele.

La disavventura del Caravegna è breve e singolare. Da certo Antonio Bertinetto, egli affittava un appezzamento di terreno ai piedi della nostra collina verso Sassi, allo scopo di procedere all'estrazione di una certa rilevante quantità di sabbia. Il Bertinetto però, da buon presidente e [illegible] gli aveva detto, concedendogli in appalto il fondo per un piccolo canone:

— Ho l'intima persuasione che il tuo fondo nasconda un tesoro. Quindi ricordati che qualunque cosa tu dovessi rinvenire, estraendo la sabbia, me la dovrai consegnare. Intesi?

Il muratore aveva sorriso di incredulità e rispondendo affermativamente aveva apposta la propria firma al contratto di affitto. Ed incominciò a scavare. Ci dette dentro per un buon paio di mesi; a febbraio di quest'anno, con sua grande sorpresa, rinveniva una specie di pentola di terracotta speciale vi trovò un centinaio di monete d'oro risalenti ai primi anni del secolo scorso. Pesatele, constatò che potevano valere anche come oro greggio e non lavorato circa 80.000 lire. Immaginarsi la gioia del muratore al quale improvvisamente piovevano non dal cielo, ma dalle viscere della terra, tanto ben di Dio. Ricordata, però, la promessa fatta al proprietario del fondo, di consegnargli qualunque oggetto avesse per caso rinvenuto, decise di mantenere il più assoluto segreto sulla scoperta fatta. Ma egli non seppe resistere alla tentazione di mutare il tenore di vita e fu questo che gli procurò delle delusioni e dei guai. Difatti i vicini ed in modo speciale il Bertinetto indagando non tardarono a conoscere tutta intera la verità. Il muratore, sottoposto a interrogatorio, negò dapprima la scoperta, ma poi, per confessare ogni cosa affermando, però, che avendo egli affittato regolarmente il fondo, le monete rinvenute gli competevano [illegible]. Di questo avviso non fu il Bertinetto il quale, riuscito vano ogni tentativo amichevole per farsi consegnare il tesoro, è ricorso all'autorità giudiziaria civile la quale, però, ne ha informato il magistrato penale essendosi ritenuto che commetta un furto colui che preso in affitto un fondo per l'estrazione di sabbia si appropri di un tesoro rinvenuto nello stesso, nonostante l'obbligo assunto di consegnare al proprietario locatore qualunque oggetto venisse alla luce in conseguenza degli scavi eseguiti per l'estrazione della sabbia. L'interessantissimo dibattimento giudiziario avrà luogo nel prossimo settembre. Esso è destinato ad appassionare gli ambienti forensi per le numerose ed elevate questioni di diritto che sono connesse alla vicenda. Certo è però fin da ora una cosa: che il muratore ha venduto quasi tutte le monete rinvenute e non vuol palesare al Bertinetto gli acquirenti delle stesse per impedirne la rivendicazione.

Il falso ispettore sindacale

Nel mese di aprile scorso tale Primo Morini, qualificandosi vice-ispettore del Sindacato esercenti, si recava presso alcuni negozianti per controllare il registro paga del personale. L'ispezione era accurata e meticolosa e terminava sempre con l'avvertimento di quattro irregolarità, per sanare le quali il Morini si faceva consegnare dagli inadempienti diverse somme variabili da 50 a 100 lire. Alcuni negozianti, però, prima di aderire a tali richieste vollero telefonare al Sindacato: vennero così messi in luce le mene delittuose del Morini il quale, fiutato il vento infido, si eclissava. Veniva però arrestato in seguito alle denuncie dei truffati e deferito alla Autorità giudiziaria. Comparso ieri dinnanzi alla Sezione penale feriale presieduta dal cav. uff. Inguaiane (P. M. cav. Pirelli, canc. comm. Lanfioi) il Morini veniva condannato ad un anno e mesi nove di reclusione e a L. 2850 di multa per truffa e false generalità, avendo, all'atto dell'arresto, declinato un nome non suo.

L'orologio dell'amico

La mattina del 30 maggio u. s. l'operaio disoccupato Vincenzo Franchini si presentava in casa di certo Luigi Deola offrendogli in vendita un paio di guanti; le trattative, però, non approdavano al risultato desiderato dal Franchini. Il Deola verso le 10 si allontanava dalla sua abitazione per fare degli acquisti, lasciando il Franchini a conversare con tale Michele Giordanino, col quale usciva; ritornando verso le 12 il Deola ed il Giordanino constatavano la mancanza di un orologio di metallo del valore di 150 lire. I sospetti dei due amici caddero subito sul Franchini, alla cui ricerca i derubati si mettevano senza perdere tempo, ma inutilmente. Il giorno seguente il Deola riceveva una lettera dal Franchini, in cui egli si confessava autore del furto e chiedeva scusa dell'atto compiuto; nella lettera eravi acclusa una polizza del Monte di Pietà dell'importo di L. 52 e due biglietti da L. 10. Arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria il Franchini è stato condannato a 16 giorni di reclusione ed a 310 lire di multa.

Colti da malore

— Nel pomeriggio di ieri il ventinovenne Mario Maschino, abitante in via Pesaro 27, mentre percorreva corso Palestro in bicicletta, colto da malore, cadeva. E' stato ricoverato in osservazione al San Giovanni.

— Mentre percorreva a piedi corso Valdocco, il meccanico Guglielmo Stoppato veniva ieri colto da malore. Alle Molinette lo hanno trattenuto in osservazione.

Bollettino demografico

9 Agosto 1938-XVI

Nati	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	3
Morti	21
Matrimoni trascritti	30

STATO CIVILE

9 Agosto 1938-XVI

Francese Margherita m. **Figarolo**, a. 43, di Biagio, casalinga, via P. Fortunato Calvi 25 — **Angelini Alvise** fu Angelo, a. 83, di Torino, pensionato, via Monteforte 24 — **Severo Clotilde** fu Giuseppe, a. 79, di Torino, pensionata, via Carlo Alberto 4 — **Paraschinetto Giuseppe** fu Marcellino, a. 53, di Lione, impiegato, via Lisorno 15 — **Rivabella Carlo** fu Giuseppe, a. 65, di Altavilla al Cassino, impiegato, via Marga 9 — **Pasta Maria** m. **Stella**, a. 68, di Moncalieri, casalinga, via Livorno 11 — **Sisi Egidio** fu Giovanni, a. 75, di Modena, pensionato, via Vistrorio 66 — **Di Martino Filippo** fu Nicola, a. 62, di Cerignola, contadino, via Palazzo di Città 5 — **Goffa Sas Lorenzo** di Pietro, a. 2, di Torino — **Mazzoleni Giovanni** di Antonio, a. 1, di Torino — **Lingua Giulia** di Giuseppe, a. 11, di Saluzzo, scolara — **Ciriol Ico** fu Luigi, a. 67, di Casalino, pensionato — **Pellegrino Giuseppina** m. **Marro**, a. 41, di Bovea, casalinga — **Rampone Giuseppe** di Carlo, a. 23, di Moncalvo, negoziante — **Parascia Luigia** fu Carlo, a. 68, di Venezia, casalinga — **Zampini Angela** m. **Dieli**, a. 34, di Ferrara, casalinga — **Alignani Maria** v. **Ciapotini**, a. 74, di Monte Castello, casalinga — **Serra Tommaso** fu Giuseppe, a. 73, di Alpignano, fornaciaio — **Actabro Andrea** di Carlo, m. 4, di Torino — **Mancini Angela** m. **Casini**, a. 29, di Cantarino, casalinga — **Severo** fu Giovanni, a. 74, di Pecetto Tor., bracciante.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
l'articolo casalingo
I MOBILI PER CUCINA
Le migliori creazioni e i più moderni ritrovati. Anticamera, sala da pranzo, salotto, cucina, stanza da bagno, cantina, trovano
da BIANCHI
la migliore collaborazione attraverso una esposizione vastissima della produzione più recente.
Entrata: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. Operetta Brzani): Ore 21,15: « Dall'ago al milione » di L. Dall'Argine.
GIARDINO DANZE MODA 21-2 Trat.
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze, Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze

MAFFEI: ore 17 e ore 22
« Metropoli che passione »
Fantasia in 12 quadri di Lupar.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Inafferrabile Sig. Barlon.
AMBROSIO: « L'artiglio di velluto ».
CORSO: « L'espresso aerodinamico ».
BALBO 2 film: « Ultime notizie » con Spencer Tracy, Virginia Bruce, « Gli uomini che mascalzoni». De Sica. 1.60
IDEAL: « L'ultima modella ». G. Horn. Sulla scena Compagnia Piero Pieri.
NAZIONALE: Caffè Metropole. D. 1.05
MAFFEI 9.a sinfonia (Baccover) e Riv.
MASSIMO 2 film: « Il mio amore eri tu » J. Harlow «Bozambo». Dop. 1.05
COLOSSEO: Tradimento (J. Muir). L. 1.
ITALA: Una ragazza allarmante. 1.05.
TORINESE: Sotto i ponti di N. York.
FREJUS ESTIVO: «L'uomo di bronzo». Sulla scena « Carosello d'Arte ».
SAVOIA: Rose Marie. Donald. D. 1.05.
PIEMONTE 2 film: 1) « Janosik il bandito »; 2) « Eravamo 7 sorelle ».
MICHELOTTI ESTIVO: La dominatrice
PORTA NUOVA: « L'ora che uccide ».

VITTORIA: Inafferrabile Sig. Barton
Burlesco semi-giallo galante con *Mischa Auer, N. Taylor, W. Barrie*, Produz. « Ici-Universal » 1938-38.

AMBROSIO: L'artiglio di velluto
Poliziesco, sentimentale. Produz. « Warner» con *J. Litel, H. Purcell.*

NAZIONALE: ultimo giorno di: « CAFFE' METROPOLE »
L. Young, T. Power, A. Menjou.
Domani: « *Il principe e il povero* ».

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 9: Italia 13,10; New York 24,95; Londra 12,165; Parigi 6,805; Svizzera 57,09; Bruxelles 42,20; Amsterdam 136,96; Copenaghen 54,31; Stoccolma 62,71; Oslo 61,13; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra**: Italia 92,85; New York 4,8706; Francia 178,91; Germania 12,1675; Spagna 100; Amsterdam 8,9631; Belgio 28,8225; Svizzera 21,30 e 1/2; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 5/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,50; Praga 141,12; Budapest 24,50; Belgrado 210,75; Sofia 405; Bucarest 664; Costantinopoli 616; Atene 546,50; Varsavia 25,93; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15; id. non uff. 19,73; Rio Janeiro non uff. 2,95; Yokohama 14. — **Parigi**: Italia 193,20; Londra 179,00; New York 36,67; Belgio 623; Svizzera 841; Danimarca 800; Olanda 2000; Norvegia 901; Svezia 923,75; Praga 126,80; Germania 14,74. — **Zurigo**: Italia 22,98; Francia 11,9075; Inghilterra 21,305; New York 4,37; Belgio 73,90; Olanda 238,10; Germania 175,20. — **New York**: Roma 5,26 e 1/4; Londra 4,87 9/16; Berlino 40,10; Amsterdam 54,47; Parigi 2,72 9/16; Bruxelles 16,918; Berna 22,874.

MERCATI

BESTIAME

Alba, 9. — Da macello: vitelli piemontesi al Mg. L. 36-40; id. della coscia 62-65; vitelloni 28-32; vacche 18-24. Da allevamento e da lavoro: vitelli L. 300-350 per capo; maiali 70-90; vacche 1500-2200.

Chieri, 9. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 30-38; tori 36-42; vacche 28-30; vitelli 1.a qual. 47-55; id. 2.a qual. 39-41; sanati 46-48; maiali grassi 48-50; maiali d'allevamento 50-300 cadauno.

Cuneo, 9. — Bestiame da macello: sanati nostrani al Mg. L. 62-70; id. della coscia 78-90; vitelli nostrani 1.a qual. 34-40; id. 2.a qual. 32-34; vitelloni forestieri 24-32; buoi 27-31; vacche 10-22; tori 22-34; maiali 38-44,50; id. lattonzoli 46-70 caduno.

Novara, 9. — Buoi da macello al Mg. L. 33-36; vitelli 45-57; sanati 44-56; vacche 14-16.

Stradella, 9. — Buoi da macello di 1.a qual. al Ql. L. 290-320; id. 2.a qual. 250-280; tori e torelli 200-250; vacche 150-200; vitelli 460-500; vitelloni 300-330; buoi da lavoro 300-330; maiali e maialetti d'allevamento 300-310.

CEREALI

Novara, 9. — Risone al Ql. L. 87,915-90,412; riso 154-168; avena 100-105; segale 114-121; meliga 86-90.

Vercelli, 9. — Risone origin., media qual., al Ql. L. 95,045; riso raffinato 143-147; originario camolino 135-136; maratelli camolino 160-172; originario brillato 152-157; id. brillato 152-157; id. camolino 152-157; vialone 246; maratelli 164-169; segale 108-115; avena 86-91; meliga nostrana 88-90.

FORAGGI

Alba, 9. — Fieno maggengo al Mg. L. 5-5,50; fieno ricetta 5,20-5,40.

Chieri, 9. — Fieno maggengo al Mg. L. 5,80-6,00; agostano 5,20-5,50; terzuolo 4,20-4,50; paglia di frumento 1,40-1,90.

Novara, 9. — Fieno maggengo al Ql. L. 51-55; agostano 40-45; paglia di frumento e segale pressata 12-14.

Stradella, 9. — Fieno maggengo al Ql. L. 70-75; id. agostano 65-70; erba medica 65-68; id. agostana 60-65; id. terzuola 55-60; trifoglio 50-55; paglia di frumento 22-24.

Vercelli, 9. — Fieno maggengo al Ql. L. 55-60; agostano 37-40; paglia di frumento e segale pressata 12-14.

VINI

Alba, 9. — Nebiolo all'Hl. L. 260-310; barbera 160-210; dolcetto 150-200.

Chieri, 9. — Freisa in brenta L. 75-110; comune da pasto 75-85; fino da bottiglia 90-105; id. dolce filtrato 105-115.

Stradella, 9. — Comune da pasto all'Hl. L. 105-110; nostrano, gradi 10, 120-135; id. gradi 11, 140-160; id. gradi 12, 165-180; fino e finissimo di bottiglia 180-200.

Il XV anniversario della morte del cardinale Richelmy

Ricorre oggi il XV anniversario della morte del Card. Agostino Richelmy, che per oltre venticinque anni occupò, quale Arcivescovo di Torino, la insigne Cattedra di San Massimo. In suffragio del pio Porporato saranno celebrate alcune Messe nella Cappella del Camposanto riservata agli Arcivescovi di Torino e dove riposa il frale dell'illustre Principe della Chiesa.

PRIMA LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.
Questa sera ore 21 adunata della 9.a e 10.a Batteria c. a. nella caserma corso Marsiglia 110.

FIAT
Corso Dante 77
telef. 60-311
Veicoli Usati in vendita
Stato di conservazione ottimo
Prezzi di assoluta convenienza
Pagamento rateale

MODELLO 500	TARGA	LIRE
Berlina normale	41935 TO	7.300
Berlina normale	42470 TO	7.700
Berlina trasform. (interno pelle)	43790 TO	8.800
Berlina trasform. (interno pelle)	47632 TO	10.700
MODELLO 1100		
Berlina	46804 TO	15.000
Berlina	46997 TO	16.000
Berlina	47024 TO	17.000
MODELLO 1500		
Berlina	5240 FO	13.000
Berlina	42449 TO	14.500
Berlina	5615 VC	15.500
Berlina	43949 TO	18.750
Berlina	12095 PV	20.000
MODELLO 508		
Berlina	35860 TO	2.000
Berlina	34155 TO	3.300
Berlina	39731 TO	3.900
Berlina	37848 TO	3.750
Mod. 518 Berlina	45175 TO	7.000
Mod. 522 Berlina	23609 TO	3.500
Berlina	28428 TO	3.700
Mod. 524 Berlina	25625 TO	4.500

BERGIA
RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO DI FAMA MONDIALE

Circuito Automobilistico
DI PESCARA
1938 - XVI
Domenica 14 Agosto (ore 8)
XIV Coppa Acerbo
Gran Criterium Mondiale dell'Automobile
Lunedì 15 Agosto (ore 12,30)
Corsa delle 6 Ore
Coppa F. A. S. I.
per vetture sport nazionali
ENIT
Massime riduzioni ferroviarie
Treni popolari - Servizi turistici

GLI SPORT

La quarta tappa del Giro della Svizzera

Valetti è "maglia gialla„ a Sierre con 5'15" di vantaggio su Mersch

L'Italia sempre prima nella classifica per Nazioni

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sierre, 9 agosto.

Ancora più netta e clamorosa di quella di ieri, e particolarmente più redditizia ai fini della classifica perchè dal quarto posto lo ha fatto balzare al primo, è la vittoria di Valetti nella severa e faticosa tappa odierna da Bellinzona a Sierre, attraverso i due altissimi valichi del Gottardo e del Furka! Senza rispolverare la vecchia frase «raramente ho visto qualcosa di simile», vi dico subito che il bravo corridore piemontese ha compiuto oggi un'impresa superba, degna davvero di un atleta di classe come egli è, e che questa vittoria, riportata con lo stile del dominatore, mi ha recato un grandissimo piacere come spero altrettanto a voi.

Canavesi rompe la sella

L'avevate visto sul primo colle! Dopo un inizio di tappa senza storia, cominciata al tocco (anche oggi siamo arrivati che faceva buio e sotto la pioggia), e dopo che una prima breve salita aveva ridotto ad una trentina gli uomini d'avanguardia, il belliente Martin era scappato, senza che gli altri, in verità, lo inseguissero. Cosicchè ad Airolo (km. 58) lo svizzero aveva quasi tre minuti di vantaggio sul gruppo.

Qui comincia la dura, aspra salita del Passo del Gottardo, i cui 2100 metri si raggiungono dopo dodici chilometri di fatica; e fu qui che, di colpo, si palesò la netta superiorità italiana.

Come ieri, anzi meglio di ieri sul San Bernardino, perchè oggi Valetti ha addirittura «stracciati» i suoi avversari, al secondo arrivato Amberg a Sierre infliggendo nientemeno che un ritardo di tre minuti e diventando «maglia gialla» con 5'15" di vantaggio su Mersch (della sorte di Canavesi adesso vi dirò).

Furono infatti i due italiani, con Vissenyck, che, alle prime difficoltà, vennero fuori dalla compagnia, avanzando con tanto impeto che ben presto si avvicinarono a Martin. Naturalmente, il belga non resistette molto al passo battuto da Valetti, sicchè alla ruota di questi rimase solo Canavesi. Il quale, anch'egli, appena sentì che la sella gli si stava rompendo, dovette ritardare. Al sesto chilometro il fuggitivo era ancora in testa, ma Valetti gli si era portato ad un minuto giusto, mentre la maglia gialla veniva a un minuto e 19", Zimmermann a 1'48", Amberg, Hartmann ed Hendrickx a 2'50", Cecchi a 3'30". Poco dopo si verificava il raggiungimento e la scomparsa di Martin, e da quel momento, per tutto il rimanente della corsa, su strade talvolta in cattivo stato e frammezzo a ripetuti acquazzoni, da quel momento Valetti fu il dominatore.

Più di cento chilometri è durata la sua solitaria fuga, ed essere riuscito a mantenersi in testa, scalando dapprima il difficile passo della Furka e poscia buttandosi nell'orrenda discesa della valle del Rodano, davvero è un titolo di merito che rimarrà come uno dei più bei ricordi della sua carriera.

Tuttavia, mentre seguivamo felici la sua scalata del San Gottardo, in vetta al quale non c'è il Premio della Montagna, il cuore ci si stringeva per la triste sorte cui stava soggiacendo la maglia gialla. La sella gli si era rotta; le due molle erano cadute sulla strada; ed in quelle condizioni che volete potesse fare il povero «Zeverin», se non lottare disperatamente, ma vanamente per non farsi sopraffare da troppi avversari, in attesa di trovare la possibilità di riparare il guasto?

Valetti imbattibile

Ciò egli potrà fare sul culmine; ma oramai il suo ritardo era incolmabile e stasera Mersch risulta nuovamente prima di lui in classifica. Fortuna che Valetti abbia, con la sua corsa magnifica, corretto la sorte, sì da conservare all'Italia non solo il primato nella classifica individuale, ma anche in quella per Nazioni, con 11' 49" sulla Svizzera. Ma è stata una fortuna fabbricata con il proprio valore, credetemi. Perchè proseguendo a forte velocità, Valetti riuscì a segnare i seguenti distacchi sul culmine: 1'44" su Zimmermann, 2'26" su Amberg, 3'5" su Canavesi (poco dopo questi si fermerà due minuti per cambiare la sella), 3'8" su Kern e Perret, 3'18" su Hartmann e Hendrickx; Mersch veniva a 4'12", Cecchi a 4'58" e Del Cancia a 6'.

Un colle era stato scalato; adesso si tratta di scendere per la vorticosa discesa ad Hospental (22 km.) e di là risalire ai 2430 metri della Furka, per una strada mica fra le meglio tenute della Svizzera. E che pendenza! Proprio come quella di certe salite del Giro di Francia!

C'era pericolo di farsi raggiungere e così perdere il frutto (a parte il premio speciale di duecento franchi svizzeri) del vittorioso passaggio sul Gottardo. Valetti, che in tutta la giornata ha mostrato di agire con calma e secondo un piano prestabilito, compì la discesa con tale maestria e sicurezza che all'inizio del secondo colle aveva conservato intatto il vantaggio su Zimmermann, al quale si era aggiunto Amberg.

Da quel momento, e dentro la cornice della corsa, si delineò il duello italo-svizzero della giornata, terminato con la vittoria di Valetti, sebbene lungo le estenuanti e ripidissime rampe della Furka i suoi avversari ricevessero tante spinterelle da facilitare il loro inseguimento. Tuttavia, anche se spinto, Zimmermann trovò la salita troppo dura per lui, e ad un certo punto si lasciò staccare da Amberg ed avvicinare da Mersch, che, superato Canavesi, veniva avanti velocissimo con la speranza di riprendere la sua maglia gialla di Sciaffusa: devo dirvi che non avrei davvero creduto il fasciato lussemburghese capace di un tale prolungato sforzo in salita.

Chè in scalata del Passo della Furka, dove era posto il quarto traguardo del Premio della Montagna, duro ben dodici chilometri, è in certi punti più ripida del Gottardo. Questo spiega, a parte l'avvicinamento quasi miracoloso di Amberg a Valetti, i distacchi sempre più netti cronometrati sul culmine, mentre cominciavano a cadere le prime gocce di una pioggia fitta e ghiacciata. Eccoli: Primo Valetti ore 16,20; a 35" Amberg, a 3'36" Zimmermann, a 4'12" Mersch, a 4'38" Hartman, a 4'51" Buchwalder E., a 4'59" Kern, a 6'1" Perret, a 7'7" Buchwalder W., a 7'30" Lambrichts, a 10' 28" Canavesi, a 10'40" Cecchi, a 11'30" Del Cancia.

La posizione degli italiani dopo la quarta tappa		
1. Valetti	24,12' 4"	
3. Canavesi	24,24'14"	d. 12'10"
7. Del Cancia	24,33' 2"	d. 20'58"
9. Cecchi	24,33'46"	d. 21'42"
17. Romanatti	24,51'16"	d. 39'12"

Distacchi che, poi, vedrete leggendo l'ordine d'arrivo, furono ancor più netti al traguardo, tanto la selezione è stata severa e le «cotte» hanno scavato nelle superstiti resistenze dei corridori.

Cento chilometri da solo!

In fondo alla valle grandiosa appare come un nastro d'argento sottile sottile, ed è il Rodano che sgorga da un imponente ghiacciaio che costeggiamo a pochi metri. Noi ci precipitiamo giù, sicuri, sulla «1100». Seguiamo per un po' i tre italiani; assistiamo alle fermate di Del Cancia, alle prese con un cambio di velocità quasi inservibile, arrischiando assai sulla strada stretta ed in parecchi punti in riparazione, riusciamo a riportarci sulle prime posizioni.

E ciò giusto in tempo, ad una ventina di chilometri dopo l'inizio della discesa, per assistere alla foratura di Amberg, al quale subito si aggiunge Zimmermann. Da un italiano presente, proprio dall'industriale Ghelfi, qui arrivato per assistere al trionfo del suo pupillo, apprendo che in quel momento Valetti aveva portato ad 1'25" il suo vantaggio su Amberg. Quindi, non si creda che l'incidente allo svizzero abbia influito sull'esito del duello che vi dirò.

Valetti aveva ancora un tesoro di forze da spendere per le ultime due ore di corsa, e le spese tanto giudiziosamente che a Briga (160 km.) egli aveva portato a ben 6' e 10" il suo vantaggio sulla coppia elvetica. Egli aveva fatto la spaventosa discesa in modo veramente ammirevole. Dal bivio per il Sempione all'arrivo mancavano 38 chilometri: e su quei lunghi rettilinei, in lievissima discesa, l'ultima fase del duello italo-svizzero tenne gli animi avvinti per un'altra ora. Amberg e Zimmermann si alternavano nel condurre. Ma la loro collaborazione non la spuntò sulla tenace difesa dell'italiano. Valetti non appariva stanco della sua solitaria e prolungata fuga: «terrà sino in fondo», io pensavo seguendolo. E' ancora composto in macchina e batte un passo di 35 all'ora; la certezza di possedere stasera la «maglia gialla» gli accresce le forze in questo superbo finale.

Ed egli, infatti, riesce a conservare sul traguardo di Sierre più di tre minuti di vantaggio su Amberg che, proprio negli ultimi chilometri, si era liberato di Zimmermann arrivato stanchissimo; e dopo avere sfilato sul rettilineo su e giù come qui si usa con un gran mazzo di fiori in mano, era tanto allegro ed aveva ancora tanto fiato che, afferrato il fischietto dal capo della polizia, ci regalò un lungo e modulato trillo, che alla maniera dei cittadini di Sant'Ambrogio di Susa, certo è un segno di gioia e di felicità.

Sfido: la maglia rosa adesso è diventata la maglia gialla e delle possibilità che egli ha di conservare la stessa fino a Berna discorreremo domani approfittando del giorno di riposo dopo questa tappa che tanti sconvolgimenti ha causato.

Vittorio Varale

L'ordine di arrivo

1. **VALETTI** (Italia) che percorre i 196 km. della tappa Bellinzona-Sierre in ore 6,28'10", alla media oraria di km. 30,493;

2. Amberg (Svizzera), 6,31'28"; 3. Zimmermann (Svizzera), 6,33'7"; 4. Buchwalder W. (Svizzera), 6,38'18"; 5. Mersch (Lussemburgo), id.; 6. Wyss (Svizzera), 6,43'30"; 7. Hendrickx (Belgio), id.; 8. Hartmann (Svizzera), id.; 9. Blatmann (Svizzera), id.; 10. Buchwalder E. (Svizzera), 6,44'38"; 11. **Del Cancia** (Italia), 6,45'8"; 12. Perret (Svizzera), 6,45'46"; 13. **Canavesi** (Italia), id.; 14. Vissenyck (Belgio), 6,48' e 30"; 15. Lambrichts (Olanda), id.; 16. Nievergelt, 6,51'7"; 17. Martin, id.; 18. Gros, id.; 19. Demondt id.; 20. **Cecchi** (Italia), id.; 21. Kern, 6,55'30"; 22. Weber, 6,57"; 23. Speichinger, id.; 24. Vietto, id.; 25. Hula, 6,57'18"; 26. **Romanatti** (Italia), id.; 27. Soldani, id.; 28. Jacob, id.; 29. Wolfenberger, 7,16"; 30. Mastramei, 7,27'29".

Arrivati 52. Ritirati: Kijewski, Bauts, Geyer, Gallien, Eleusch, Storme, Yervoer, Rossana.

La classifica generale

1. **VALETTI** (Italia) con ore 24,12'4"; 2. Mersch (Lussemburgo) 24,17'19" (d. 5'15"); 3. **Canavesi** (Italia) 24,24'14" (d. 12'10"); 4. Buchwalder W. (Svizzera) 24,28'1"; 5. Amberg (Svizzera) in 24,28'9"; 6. Zimmermann (Svizzera) in 24,29'59"; 7. **Del Cancia** (Italia) in ore 24,33'2"; 8. Hendrickx (Belgio) 24,33' e 44"; 9. **Cecchi** (Italia) 24,33'46"; 10. Perret (Svizzera) 24,39'13"; 11. Hartman (Svizzera) 24,40'48"; 12. Buchwalder E. (Svizz.) 24,42'56"; 13. Demondt (Belgio) 24,46'; 14. Nievergelt (Svizzera) 24,46'2"; 15. Lambrichts (Olanda) in 24,47'5"; 16. Blatman (Svizzera) in ore 24,50'3"; 17. **Romanatti** (Italia) 24,51' e 16"; 18. Wolfenberger 24,54'53"; 19. Wyss 24,56'37"; 20. Weber 24,58'24".

CLASSIFICA PER NAZIONI

1. Italia (Valetti, Canavesi, Del Cancia) 72,9'20"; 2. Svizzera (Buchwalder, Amberg, Zimmermann) 73,21'9" (d. 11' 49"); 3. Belgio 74,23'46"; 4. Lussemburgo 74,33'4".

G. P. DELLA MONTAGNA

1. **VALETTI** (Italia) p. 30; 2. Zimmermann (Svizzera) p. 24; 3. Mersch (Lussemburgo) p. 17; 4. **Del Cancia** (Italia) p. 16; 5. a pari merito Hartman (Svizzera) e **Canavesi** (Italia) p. 13; 7. Amberg (Svizzera) p. 12; 8. Egli p. 10; 9. Martin p. 9; 10. Mastranzi p. 8.

La Torino-Ceriale

Mollo e Scorticati tra i primi iscritti

Ed eccoci a cinque giorni dalla Torino-Ceriale, organizzata per il terzo anno consecutivo dal G. S. Fiat sotto il patrocinio de «La Stampa» e con la collaborazione dell'E.P.T. Pro Ceriale, corsa, questa, destinata ad un grande avvenire. Quest'anno, intanto, la gara sarà valevole per la classifica del «Trofeo dell'Impero» ed è facile prevedere la partecipazione dei migliori professionisti ed indipendenti in difesa dei colori delle rispettive «marche».

La corsa vedrà il suo svolgimento domenica prossima 14 corrente e questa volta abbandonerà, per un lungo tratto, il percorso seguito gli scorsi anni, per attraversare una regione che appare meno difficile per i concorrenti. Infatti, mentre precedentemente le Langhe, nella regione di Cortemilia, erano il teatro più faticoso della competizione, domenica i corridori da Asti e Nizza proseguiranno fino ad Acqui per valicare gli Appennini dal Sassello fino al Colle Giovo e discendere quindi in Liguria facendo però una puntatina a Varazze prima di attraversare Savona. Nel finale i concorrenti passeranno una prima volta per Ceriale, raggiungeranno Alassio e dopo un «dietro front» ritorneranno a Ceriale sul traguardo d'arrivo. In tutto 235 chilometri non eccessivamente faticosi se [illegible] e tirati» ad andatura moderata ed invece assai pesanti se si verificheranno, come nelle edizioni passate, agroppate e tentativi di fuga a ripetizione.

L'organizzazione alla sede del G. S. Fiat in corso Moncalieri 18, ove debbono essere inviate le iscrizioni non più tardi della sera del 12 corrente, ferve in pieno. Intanto l'elenco degli iscritti è stato proprio aperto dalla rappresentanza del Gruppo organizzatore, con i cinque migliori uomini che possiede, a capo dei quali è Mollo, reduce dal «Tour». Il piccolo corridore ieri era sul percorso con i compagni Moro Ruggero, ex-campione italiano, Bovio, Guerra e Ricco. L'elenco degli iscritti si è allungato ieri coi nomi del popolare Scorticati, del veronese Gabborin, di Gios e Pastrone.

Ecco il primo elenco degli iscritti: 1. Mollo Enrico, Torino; 2. Moro Ruggero, id.; 3. Bovio Marco, id.; 4. Guerra Oreste, id.; 5. Ricco Pierino, id.; 6. Gios Tolmino, id.; 7. Pastrone Aldo, Asti; 8. Scorticati Renato, Reggio Emilia; 9. Gabborin Vittorio, Verona; 10. Lavade Giorgio, Modena; 11. Schiffo Angelo, Torino.

Il ciclismo italiano ai campionati del mondo

Altri dilettanti chiamati a Novi - I prescelti per la pista: Pola, Loatti, Bergomi, Astolfi, Severgnini

Roma, 9 agosto.

Il programma definitivo della partecipazione italiana ai Campionati ciclistici del mondo è ancora in piena elaborazione e ci sembra che lunedì prossimo sarà diramato da Roma un comunicato ufficiale con l'elenco dei corridori designati sia per la strada che per la pista. Per quanto riguarda la selezione di Novi Ligure, sappiamo che, oltre ai 18 dilettanti già noti, sono stati convocati anche Ferrari di Alessandria, Vegetti di Milano e Tagliabue di Seregno.

Per quanto riguarda i velocisti, Pola rappresenterà i professionisti mentre i dilettanti saranno quasi certamente Loatti, Bergomi e Astolfi. Nel mezzofondo saremo rappresentati dal solo Severgnini. Sappiamo che la rappresentativa italiana sarà accompagnata in Olanda, oltre che dal C. T. Girardengo, anche da Alfredo Binda.

I Campionati europei di nuoto

Italia e Francia alla pari nel torneo di pallanuoto

Londra, 9 agosto.

Oggi, terza giornata dei Campionati natatori europei nella piscina di Wembley, si sono incontrate le squadre di pallanuoto dell'Italia e della Francia, ed il risultato è stato pari: 1 a 1.

Luigi Fabiano, della squadra italiana, si è distinto in modo notevole e i giornali lo elogiano unanimemente. Egli ha segnato il punto italiano nei primi cinque minuti della accanita partita. La Francia è riuscita a pareggiare solo negli ultimi minuti del secondo tempo, dopo che due giocatori italiani ed uno francese erano stati fatti uscire dalla piscina per infrazioni alle regole del giuoco.

I risultati delle gare odierne sono i seguenti:

Finale dei 100 metri st. lib. (donne): 1. Hveger (Danimarca) 63"2/10; 2. Hovd Petersen (Danimarca) 65"8/10; 3. Van Veen (Olanda) 66"4/10.

400 metri st. lib. (uomini): 1.a batteria: 1. Wainwright (Gran Bretagna) 5'6"8/10; 2. Ahrendt (Germania); 3. Kuchinka (Ungheria). 2.a batteria: 1. Borg (Svezia) 4'52"; 2. Plath (Germania); 3. Grot (Ungheria). 3.a batteria: 1. Taris (Francia) 5'4"; 2. Keene (Gran Bretagna); 3. Tandberg

continuate la raccolta delle Etichette Cirio. Presto vi saranno nuove disposizioni e nuovi premi

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione; viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA NAZZARENO POLEGGI - Via Maddalena 50 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via V. Bianzapano - Barbero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumeria Dory, Padiglione Piazza San Carlo — NOVARA: Profumeria Sigismondi, corso Umberto I.

ANNUNZI SANITARI

Dott. Cav. SALVI
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Ore 14-19. Lunedì mercoledì sabato
Via Cernaia 3, piano primo.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica scelta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LOTTA contro le mosche. Moschicidi insetticidi speciali efficacissimi, risultati garantiti. Basso, via S. Francesco da Paola 9 bis. Tel. 46-982. Torino.

THE lire metroquadro impermeabilizzazione assoluta terrazze. Referenze. Hevab, Milano Rocino. 2673

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDO officina sertile con trapiano forno grande. Bardonecchia 100, Tosco 19908

PANETTERIA posizione centrale, forte lavoro, cedo subito. Gasco, Cristina 25 19917

TRASLOCABILE licenza rivendita pane affini cedesi, facoltativamente locale centrale indicatissimo. Albertina 27.

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI provetto operatore torni automatici. Microtecnica, Madama Cristina 149. 38703

GROSSISTA tessuti assumerebbe apprendista commesso signorina aiuto contabile dattilografa. Indicare età, studi, referenze, pretese. Scrivere cassetta 226 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38716

IMPORTANTE industria meccanica Alta Italia cerca giovane ingegnere pratico ramo meccanico per stabile residenza Nord Africa. Necessaria ottima conoscenza inglese. Inviare offerte dettagliate con referenze e pretese alla cassetta 130 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4658

IMPORTANTE industria meccanica Lombardia cerca giovani disegnatori. Indirizzare offerte dettagliate alla cassetta 121 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4659

INDUSTRIA importante assumerebbe subito signorina contabile corrispondente. Pratica, referenze. Scrivere cassetta 118 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19909

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISEGNATORE, progettista attrezzature meccaniche, macchine utensili, offresi. Scrivere cassetta 149 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38463

7) **DOMANDE DI LAVORO**
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola — Minimo L. 5

ABILE autista domestico offresi privata ditta camionista corrieri anche giornata. Bertolino Ernesto, via Riamonti 5. 19910

11) **IGIENE E TERAPIA**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provincia Como, Como. 16570

14) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Gemma, Viotti due, sfida qualunque concorrente compra vende argenteria, oro, gioielli prezzi incredibili. 19930

AL Primario Stabilimento Industriale Universo Mobili, corso Regio Parco 5. Imponente liquidazione camere letto 900, pranzo 700, cucine laccate 380. Vastissimo assortimento mobili isolati tutto prezzi bassissimi. Reale liquidazione. Fabbricazione propria. Facilitazioni pagamento. Visitateci. Risparmierete. 302

ARCIOCCASIONI. Scrivania mobili uffici ristoranti, classici, sedie, poltrone. Vinaglie cinque. 19926

UNICAMENTE presso Fiala Asia trecento liquidazione mobilio, ogni specie convenientissimo. Visitate enorme quantitativo. Via Cigna 17. Telefono 22-844. 1118

VOLPI nostrane sontuosissime vendo. Scrivere cassetta 110 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19913

15) **SMARRIMENTI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FORTE mancia chi darà indicazioni ricupero cagna segugia, pelo raso marrone. Gotta, Mazzini 15. 38772

MANCIA riportando cagnetta pointer bianca arancio smarrita pressi Crucifisso. Bezzi, corso Vittorio 108.

PROBLEMA - SOLUZIONE
Segrete offerte di matrimonio
Annunzio economico da L. 18.—

2) **ARTIGIANATO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

11) **PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) **VINI, COMBUSTIBILI COMMESTIBILI**
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

20) **VIAGGI, TURISMO DIVERTIMENTI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI vuote due camere cucina bagno termosifone, Porta Nuova. Scrivere cassetta 120 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19918

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARIEL, Rudge, DKW, Harley Davidson, FN, Dollar, 4 motofurgoni, occasioni, motosidecar trasporto. Pagamenti rateali, garanzia. Moretti, Nizza 36. 1379

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marengo, Cibrario 10, telefono 44-254. Natia: tariffe minime. 19869

BALILLA tre marce ottima occasione vendo, Corso Vittorio 187, telef. 70-058.

BERLINA 509 completissima, unico proprietario, rara occasione. Via Alpignano 1. 19914

FERIE in montagna e laghi noleggiando moto da Cavallieri, Palestrina 2. 38423

LOMBARDI & Koelliker, Maria Vittoria 46. Esposizione automobili nuove: Fiat, Lancia, fuori serie, assortimento occasioni, visitateci. 19897

PRIVATO vende Augusta III serie come nuova. Via Oregon 17. 38710

VENDO quasi 500 nullaggiata 175 MM 350 FN. Via Villarfocchiardo 14.

— Avete trovato qualche cosa che merita, fino a questo momento?
— Oh, sì, molte zanzare!

IL TANDEM FRANCIA-RUSSIA
...su una brutta strada...

— Ha una partenza velocissima, ma non arriva mai.
— Se non dovesse arrivare sarebbe imbattibile.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Mercoledì 10 Agosto 1938 -- Anno XVI -- Num. 189

Il Quadrumviro Balbo ricevuto festosamente a Berlino

Un banchetto offerto da Goering

S. E. Balbo all'arrivo a Berlino con Goering (Telefoto)

Berlino, 9 agosto.

Il Maresciallo Balbo, partito stamane da Tripoli alle 8,10, è giunto nel pomeriggio alle 17,10 all'aeroporto militare di Staecken. Il superbo trimotore « Savoia Marchetti » ha compiuto la trasvolata dalla sponda africana alla Sprea in nove ore.

Erano a ricevere il Governatore della Libia il Primo Ministro di Prussia e Ministro dell'aria del Reich Feldmaresciallo Goering, il Segretario di Stato all'Aeronautica gen. Milch, alcuni alti ufficiali dell'arma aerea tedesca, l'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico, il consigliere d'Ambasciata Ministro Magistrati, l'addetto militare S. E. gen. Liotta. L'incontro tra i due Marescialli è stato cordialissimo, cameratescamente affettuoso. Avvenute le presentazioni, S. E. Balbo ha passato in rivista una compagnia d'onore mentre la musica della squadriglia Richthofen suonava gli inni nazionali italiani e germanici. Una piccola folla di berlinesi riunitasi dinanzi all'ingresso dell'aeroporto, ha tributato all'illustre ospite una calorosa dimostrazione di schietta simpatia. Altre manifestazioni si sono avute lungo l'intero percorso fino alla Wilhelmplatz. Quando il corteo delle automobili è giunto davanti all'albergo, Balbo e Goering sono stati salutati da vibranti acclamazioni.

Il banchetto all'Aeroclub

Poco prima delle 20 il Maresciallo Balbo ha lasciato l'albergo per recarsi all'Aeroclub dove ha avuto luogo un pranzo offerto in suo onore dal Primo Ministro Goering. Durante il percorso il Quadrumviro è stato fatto segno a un'entusiastica dimostrazione da parte della popolazione berlinese che ha inneggiato all'Italia e al Duce. Al banchetto hanno partecipato i comandanti delle Forze Armate del Reich, alcuni comandanti di squadre aeree, l'Ambasciatore Attolico, il Ministro Magistrati, il gen. Liotta e il seguito del Maresciallo Balbo, vale a dire il gen. Briganti, il colonnello Cagna, il console barone Scola-Camerini e i maggiori Fralli e Vittembeschi.

Alla fine del banchetto il generale Milch, segretario di Stato dell'Aviazione, ha salutato a nome del generale Feldmaresciallo Goering il Maresciallo Balbo, sottolineando che gli aviatori tedeschi si ritengono felici di avere Balbo fra di essi. Il generale Milch ha quindi ricordato la visita del generale Goering in Italia nel 1933, dichiarando che le cordiali e cameratesche relazioni tra il generale Goering e il generale Balbo si sono rafforzate saldi durante i cinque anni trascorsi.

Il generale Balbo ha risposto esprimendo l'alto senso di cameratismo che lega le due Armate dell'aria.

Il programma della giornata di domani prevede, come abbiamo già annunciato ieri, una cerimonia nella cripta votiva della Unter den Linden dove S. E. Balbo renderà omaggio ai caduti tedeschi della guerra mondiale deponendo una corona d'alloro. Per il tocco è annunciata una colazione alla Karinhall, il « buen retiro » di Goering. Secondo si apprende, saranno pronunciati dei brindisi. Il programma prevede anche un ricevimento in municipio dove Balbo sarà invitato a scrivere il suo nome nel libro d'oro degli ospiti insigni. Il Primo Borgomastro Lippert gli rivolgerà il saluto in nome della cittadinanza. Le annunciate esercitazioni dell'arma aerea avranno luogo probabilmente giovedì. S. E. Balbo assisterà poi all'inizio di un interessante volo transatlantico Berlino New York che sarà effettuato da un quadrimotore tedesco di tipo normale in uso sulle aviolinee della Luft Hansa. La durata del volo è prevista in 24 ore. L'aeroplano sarà pilotato dal capitano Henke e avrà a bordo quattro uomini di equipaggio. Il volo non vuole stabilire primati, ma esso costituirà un esperimento destinato ad accertare le possibilità che si offrono all'istituzione di una regolare comunicazione aerea con New York.

Il saluto della stampa

Tutta la stampa rivolge al Maresciallo Balbo cordialissime parole di benvenuto salutando in lui « l'intimo collaboratore del Duce » e « l'amico personale e il camerata del Feldmaresciallo Goering ». Ed è certo — questo è il « la » tematico delle considerazioni politiche — che la visita varrà a riconfermare la solidità costruttiva dell'asse Roma Berlino. L'amicizia personale dei due grandi aviatori e sopra tutto il loro cameratismo operante sono elementi preziosi della collaborazione italo germanica. La *National Zeitung* scrive che la visita del valoroso Quadrumviro è destinata a consolidare ancora più l'indissolubile amicizia tra i due paesi, così come vi hanno contribuito le visite del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Pariani e del Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Russo. L'organo di Goering coglie poi l'occasione per ricordare le gloriose gesta dell'ala italiana « che nelle epiche battaglie nei cieli d'Africa e di Spagna ha dimostrato con sacrificio di sangue che il principio dell'arma aerea del Duce è uno spirito pugnace materiato di audacia e di ardimento ». Più oltre il giornale afferma che oggi le armate aeree dell'asse Roma Berlino sono le più potenti del mondo e tutti debbono riconoscerlo, e lo sono non soltanto perchè dispongono di apparecchi di indiscussa superiorità, ma anche, anzi soprattutto perchè posseggono un esercito di magnifici provati piloti.

La *Wehrmacht Zeitung*, organo delle forze armate, scrive che il giovane Maresciallo è il tipico rappresentante di una generazione rivoluzionaria che, assunta a posti di alta responsabilità, conserva tuttavia l'entusiasmo e l'ardimento di una balda giovinezza. Afferma poi che il Reich onora in lui il Quadrumviro della Marcia su Roma, il provato compagno di lotta del Duce. « Sapere che in questa forte personalità dell'Italia fascista noi possiamo ravvisare uno schietto amico della Germania di Adolfo Hitler e un amico personale di Goering, aggiunge il *Voelkischer Beobachter*, è per noi motivo di profonda soddisfazione ».

Giuseppe Piazza

L'orientamento militare belga preoccupa gli ambienti francesi

La fraternità d'armi franco-belga non è che un lontano ricordo

Parigi, 9 agosto.

Alcuni giornali riproducono e commentano con amarezza una corrispondenza inviata da Bruxelles ad un giornale di provincia francese sul nuovo orientamento militare del Belgio. Da questa corrispondenza emergono fatti ed elementi ritenuti preoccupanti per lo sviluppo dei rapporti franco-belgi. Già da tempo l'evoluzione di questi rapporti è stata oggetto di apprensione nei circoli politici e giornalistici parigini, ma le nuove precisazioni di Bruxelles conferiscono al problema uno spiccato carattere di attualità.

Nella presente corrispondenza si osserva che tutte le manovre dell'esercito belga da quattro mesi a questa parte si svolgono alla frontiera francese esattamente come se si trattasse di doversi opporre un giorno ad una marcia in avanti di truppe della Francia. D'altra parte la costruzione di fortificazioni destinate a completare il sistema difensivo nel settore di Liegi è stato abbandonato ed è, per contro, soltanto dalla parte francese che vengono prese precauzioni militari.

La fraternità d'armi franco belga non sarebbe più che un lontano ricordo e la recente inaugurazione del monumento innalzato alla memoria del soldato francese caduto nel Belgio ha provocato commenti nei quali è stato detto che commemorazioni del genere non sono oggi più incoraggiate dalle autorità belghe. Infine si rileva che il passo fatto dal Governo francese a Bruxelles nel marzo scorso allo scopo di ottenere un eventuale libero passaggio a truppe francesi marcianti in soccorso della Cecoslovacchia incontrò la più glaciale accoglienza nella capitale belga. Sarebbe stato anzi questo passo francese a determinare il nuovo orientamento militare belga.

E' tuttavia da notare che l'ex-ministro della Difesa nazionale Devèze in un articolo pubblicato dal giornale ufficioso *Soir* risponde ai giornali che polemizzano sulle prossime grandi manovre osservando che nessun belga ha il diritto di attribuire un significato di politica internazionale alle manovre stesse dato che il Belgio è paese neutrale e desidera vivere in pace con tutte le Potenze senza alcuna eccezione.

Le manovre alpine in Francia

Parigi, 9 agosto.

Le manovre alpine del Galibier sono cominciate stamattina alle 8 sotto la direzione del gen. Touchon governatore militare di Lione. Il gen. Gamelin capo di stato maggiore della difesa nazionale era giunto alle 6,30 al colle del Lautaret ove si trova il quartier generale della direzione delle manovre. Poco dopo, accompagnato dai generali Colson capo di Stato Maggiore generale dell'esercito e Selz vice capo di Stato Maggiore è salito al colle del Galibier di dove ha potuto seguire lo svolgimento di una delle fasi della manovra.

10.000 persone a Buenos Aires all'inaugurazione

della Mostra decorativa italiana

Buenos Aires, 9 agosto.

La prima giornata di apertura della Mostra di arti decorative italiane a Buenos Aires, dedicata in un primo tempo ai soli invitati, è stata trasformata in giornata pubblica, in seguito a vive insistenze della folla accorsa al museo nazionale, dove la Mostra è ospitata. Sono così affluite oltre diecimila persone che hanno riportato entusiastica impressione della ricca rassegna dei prodotti italiani.

Anche la moglie di Leifer

è vecchia conoscenza della polizia

Parigi, 9 agosto.

Si apprende da Varsavia che la moglie del grande rabbino di Brooklyn o preteso tale, Leifer, il trafficante di stupefacenti, arrestato di recente a Parigi, era stata arrestata a sua volta qualche anno fa a Sniatyn, alla frontiera polacco-rumena, mentre si recava in Palestina tentando di esportare fraudolentemente 102 lire palestinesi, cento dracme greche e delle corone cecoslovacche.

Duemila case distrutte dal fuoco a Manilla

Manilla, 9 agosto.

Due spaventosi incendi hanno distrutto parte della città di San Pueblo, lasciando migliaia di persone senza tetto. I danni sono valutati ad oltre un milione di dollari.

Un altro incendio è scoppiato nel quartiere povero di Manilla. Duemila case sono andate distrutte e 12 mila persone sono senza tetto.

L'assassino dei Romanoff è morto a Mosca

Parigi, 9 agosto.

Si annuncia da Mosca la morte di Jacob Jurevski, ex capo della Ceka di Ekaterinenburg, ufficialmente responsabile dello sterminio della famiglia imperiale russa, avvenuto nel luglio 1917.

E' noto che la famiglia imperiale era stata trasportata in quella città e posta nell'immobile di certo Ypatief, che era stato denominato in quella occasione « casa di una destinazione speciale », parole sotto le quali essa è passata alla storia.

Col pretesto del pericolo che correva a Ekaterinenburg, da parte delle truppe tedesche e cecoslovacche combattute dai russi, Jurevski aveva chiesto a Mosca la autorizzazione di uccidere tutti i membri della famiglia imperiale e del seguito di Nicola II, che si trovavano a Ekaterinenburg. Questa autorizzazione era stata data con telegrammi cifrati, che sono stati ritrovati più tardi al momento dell'occupazione della città da parte dei « bianchi ».

I giornali sovietici annunciano la morte del carnefice della famiglia imperiale, indicando brevemente che era un bolscevico di grande merito: per gli altri, Jurevski non era che un ignobile individuo.

Singolare individuo che dorme sull'acqua

Stoccolma, 9 agosto.

Due ragazzi che si bagnavano in un lago finlandese hanno visto ad un tratto il corpo di un uomo galleggiare sull'acqua. Ritenendo che si trattasse di un annegato essi hanno raggiunto la riva, e, dopo essersi vestiti in fretta, sono corsi a dare la notizia della loro macabra scoperta in un vicino villaggio. Un medico e due gendarmi si sono recati immediatamente sul luogo e saliti in una barca, si sono avvicinati al supposto annegato. Ma hanno dovuto subito constatare che non di un annegato si trattava ma di un uomo il quale se la dormiva tranquillamente disteso sull'acqua. All'avvicinarsi della barca lo sconosciuto — identificato più tardi per un sarto che abita in un paese poco lontano dal lago — ha protestato vivamente perchè si era disturbata la sua siesta. Costretto a salire nella barca e trasportato a terra, il sarto ha rinnovate le sue proteste soggiungendo che ogni giorno egli si recava dopo mangiato a fare una dormitina di un paio d'ore sull'acqua dove riposava meglio che sul proprio letto galleggiando come un sughero.

La guerra in Spagna

Diversivo rosso fallito sul Segre a nord di Lerida

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Saragozza, 9 agosto.

Nuova controffensiva rossa, nuovo diversivo: alle prime ore della mattina, protetti dalle tenebre, alcuni nuclei repubblicani hanno passato il Segre, assalito di sorpresa le minuscole vedette nazionali schierate lungo il fiume e tentato di avanzare in profondità, all'interno della riva destra.

Il passaggio del Segre ha avuto caratteristiche analoghe a quelle del passaggio dell'Ebro. L'operazione è stata compiuta di notte, in luogo pressochè deserto, praticamente sguarnito, utilizzando le discontinuità del fronte, su passerelle montate su pneumatici galleggianti, che erano stati gettati nel cuore della notte dalla riva sinistra ed ancorate alla riva destra del fiume.

Le forze che han varcato l'ampio corso d'acqua, non sono così numerose come quelle che attraversarono l'Ebro nella notte dal 24 al 25 luglio, ed il passaggio è avvenuto su due soli punti. L'offensiva ha minore estensione e minor potenza di quella che l'ha preceduta.

Lo scopo della nuova azione marxista sembra però non essere tanto la conquista di posizioni di qua dal Segre, quanto il distogliere nuovamente lo sforzo massimo dei nazionali dal settore più pericoloso per i rossi. Così, come l'offensiva rossa dell'Ebro aveva per obbiettivo di fermare l'offensiva nazionale verso Valenza, così l'attuale attacco sembra tendere a fermare la controffensiva nazionale sull'Ebro. I rossi, che avevano passato la riva in tre grandi settori, erano stati ricacciati di là dal fiume in due settori: quelli di Amposta e di Mequinenza-Fayon. Si stava per lanciare il terzo contrattacco, il più importante, nella regione di Gandesa, dove i rossi erano riusciti a rendere più profonda la penetrazione, per mancanda nell'attacco a Gandesa. Ecco dunque la nuova sorpresa rossa che tende a fermare sul nascere questa nuova e più potente controffensiva, che doveva espellere i repubblicani dal terzo, dal più importante, ma anche dall'ultimo settore che essi occupavano ancora di qua dall'Ebro.

L'azione, come accade sempre o quasi sempre per siffatte operazioni, è riuscita nella fase iniziale di sorpresa, ma è fallita quando i repubblicani si sono allontanati dalla riva del fiume.

Il disegno offensivo dei rossi era, probabilmente, quello di prendere alle spalle Balaguer in modo da isolare la testa di ponte nazionale, costituita di faccia a Balaguer, sulla sponda sinistra del Segre, avanzando così, sulla sponda destra del fiume, dietro Balaguer. Non ci sono riusciti. Le mitragliatrici dei difensori, trincerati sulle posizioni più forti, a qualche chilometro di distanza dal fiume, hanno fermato l'attacco delle fanterie. Su tutta la linea del fronte lo attacco rosso è stato fermato. La offensiva non ha, ripetiamo, la stessa violenza e la stessa ampiezza di quella dell'Ebro. Si tratta, questa volta, piuttosto di una mossa tendente a stabilire migliori posizioni.

L'aviazione legionaria, dal canto suo, è intervenuta ad appoggiare le truppe che resistevano alle ondate dei rossi, ed ha bombardato i concentramenti di forze nemiche, tanto di qua come al di là del fiume, ove le unità più numerose si preparavano a seguire le avanguardie dell'altra parte del Segre. Al tramonto i rossi non riuscivano ad avanzare più di un metro di terreno, oltre le posizioni occupate fino dalla mattina, sulla riva destra del fiume. In tale posizione essi si sono preparati freneticamente una rete di sommarie fortificazioni, provvedendo a resistere all'inevitabile reazione nazionale. Solo fra alcuni giorni si potranno vedere gli sviluppi eventuali a cui avrà dato luogo la nuova iniziativa rossa.

Oggi i nazionali hanno riportato un'altra brillante vittoria nell'Estremadura. Le truppe hanno ripreso ad avanzare sul fianco esterno della « sacca di Don Benito », spingendosi dal massiccio della « Cabeza del Buey » in direzione del villaggio omonimo, che si trova sulla ferrovia che congiunge Castuera a Albadea. L'avanzata è avvenuta su una profondità di dieci chilometri, su di un fronte di circa venti di estensione. In una giornata le truppe hanno conquistato un'altra ampia zona, che allarga l'occupazione dei nazionali nell'Estremadura.

Riccardo Forte

Con largo impiego di truppe di colore, reso necessario dal decrescente ritmo demografico interno, l'esercito francese ha iniziato le grandi manovre nella regione delle Alpi

Le fatiche di Runciman

Un colloquio con Hodza e coi rappresentanti dei Sudeti

Gli henleiniani denunciano il susseguirsi degli incidenti di provocatrice violenza

Praga, 9 agosto.

In seguito al ritorno a Praga, avvenuto oggi, di tutti i ministri, il governo ha potuto riprendere i suoi lavori. Nella mattinata, Hodza ha ricevuto il ministro delle Finanze il quale gli ha presentato il progetto del bilancio del 1939.

Bata contro il Governo

A mezzogiorno Hodza ha ricevuto Runciman, col quale si è intrattenuto sulle proposte del governo concernenti la nuova organizzazione nazionalitaria. I due uomini di Stato hanno deciso di mantenere la segretezza più assoluta sul tenore dei loro colloqui.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'industriale Giovanni Bata, il quale sull'ultimo numero del giornale « Zlin », organo settimanale del grande industriale, ha criticato violentemente l'atteggiamento del governo. Bata scriveva:

« Il popolo cecoslovacco non ha più fiducia nè nella politica nè nell'attuale diplomazia. Esso vuole esser governato. Esso vuole la pace o la lotta, ma non può più sopportare l'attuale impotenza politica. Io non penso — aggiunge Bata nel suo articolo — che il popolo cecoslovacco sia inferiore a quello di qualsiasi altra nazione e che abbia bisogno di un intervento straniero per regolare le sue questioni interne ».

Questo articolo, che ha prodotto una grande impressione, è stato riprodotto da tutti i giornali, compresi quelli dei tedeschi dei Sudeti.

In serata si è riunito sotto la presidenza di Hodza il comitato ristretto dei ministri politici. Hodza ha informato i colleghi sul risultato dei colloqui avuti con Runciman. Il comitato ristretto si è occupato in seguito della prosecuzione dei negoziati con i partiti di opposizione nazionalitaria ed in particolare col partito dei tedeschi dei Sudeti.

Gli ambienti informati dicono che i rappresentanti di Henlein saranno ricevuti domani mattina da Hodza.

I membri della missione Runciman hanno frattanto continuato lo studio dei diversi documenti loro sottoposti che contengono le proposte del governo cecoslovacco per la soluzione del problema delle nazionalità. Nella visita che lord Runciman ha fatta nel pomeriggio al Primo Ministro Hodza, è stata esaminata la situazione come essa si presenta in base alle informazioni raccolte e per discutere quali nuovi passi devono essere intrapresi in collaborazione con le autorità cecoslovacche in vista di una ulteriore chiarificazione.

Rientrato al suo albergo, l'uomo di stato britannico ha ricevuto i membri della delegazione del partito tedesco dei Sudeti per proseguire con essi l'esame del loro memoriale.

Da un comunicato pubblicato stasera dall'ufficio stampa del partito stesso, si desume che, in una riunione presieduta oggi dal sostituto di Conrad Henlein, deputato K. H. Frank, i dirigenti delle sezioni di provincia hanno fatto relazioni concordanti circa la situazione esistente nell'insieme del territorio tedesco sudeto, in ispecie in seguito alle misure prese dal governo il 21 maggio, misure che hanno prodotto ovunque una profonda irritazione nella popolazione tedesca aggravando la tensione generale.

Il comunicato aggiunge che una lunga serie di incidenti e soprattutto l'ultimo tragico fatto di Glaswald, ove ancora una volta un tedesco sudeto ha dovuto pagare con la vita la sua fedeltà all'idea nazional socialista, hanno portato la prova sicura ed incontestabile che un piccolo residuo di elementi estranei alla comunità tedesca sudeta si preoccupa sistematicamente di procurare ai nemici nazionali del germanesimo sudeto il pretesto per nuove misure di repressione. Infatti la decisione presa dalle autorità di pubblica sicurezza di estendere anche ai piccoli paesi la sorveglianza dei loro uomini, in conseguenza del tragico atto di Glaswald, contrasta con le promesse precedentemente fatte di ritirare le forze di polizia da diverse località del territorio sudeto. Il comunicato conclude affermando che la fine di questa situazione di incertezza può essere ottenuta soltanto grazie ad una fondamentale soluzione del problema delle nazionalità in Cecoslovacchia.

Nuovi episodi di violenza

Intanto si ha oggi conoscenza di un altro sanguinoso incidente di cui sono stati vittime anche questa volta due membri del partito tedesco sudeto. Il fatto avvenne nella notte dal 7 all'8 agosto nella località di Sterb presso Hostau. Avendo cacciato via alcuni ragazzacci che si schiamazzavano davanti alla sua casa, certo Giuseppe Wiesner, appartenente al partito sudeto, fu minacciato dal padre di uno dei disturbatori e poi aggredito dall'intera famiglia e ferito con quattro colpi di coltello. Un altro Henleiniano a nome Bogner, accorso in suo aiuto, fu pure ferito al viso con un tirapugni, gli aggressori, certi Kaiser, uno dei quali sebbene tedesco era stato candidato nella lista ceca alle ultime elezioni municipali, andarono poi a denunciare alla gendarmeria di essere stati assaliti dalle loro vittime.

Durante l'autopsia del cadavere del Baierle, il medico ha constatato numerose ferite prodotte sul lato sinistro ed una ferita alla testa prodotta da un colpo con una bottiglia di birra ed infine due colpi di coltello al dorso. Il colpo mortale è quello stato vibrato nel ventre sul lato sinistro presso il cuore.

I funerali avranno luogo domani ed è annunciata una forte partecipazione di sudeti tedeschi.

Si apprende pure che 50 gruppi regionali del partito S. A. parteciperanno ai funerali che andranno da Hartmanitz a Gutwasser, paese del morto. E' stato proibito all'avvocato regionale delle S. A. di assistere all'autopsia.

Un articolo di Benes

Il giornale di Praga *Az Est* pubblica oggi un notevole articolo del nipote del Presidente della Repubblica Giorgio Benes che illustra il pensiero dei circoli governativi cecoslovacchi sulla missione di lord Runciman.

L'articolo comincia con lo spiegare la ragione di prudenza politica per cui l'opinione pubblica non viene informata punto per punto del lavoro che si svolge nei circoli dirigenti intorno al problema delle nazionalità; indi passa a dire che i compiti di lord Runciman sono quattro e non giustificano la fiducia popolare che si domanda se il paese è arrivato al punto da dover accettare per le proprie cose interne una decisione dell'Inghilterra. Il primo compito, per riassumere, sarebbe quello di riferire la verità, per quanto difficile da raggiungersi data la propaganda ceca (questo, si capisce, l'articolista lo scrive con accentuazione ironica e al condizionale); il secondo compito di lord Runciman sarebbe quello di fare il terzo quale arbitro obbiettivo fra i tedeschi e i cechi; terzo compito quello di impedire col suo consiglio e la sua presenza una dichiarazione definitiva contraria a un accordo; quarto compito infine, nel caso pessimistico di un insuccesso, sarebbe quello di essere testimone principale. A lord Runciman spetterebbe in tal caso, secondo Benes, una specie di dovere e cioè quello di riconoscere che non è Praga l'attaccante e la provocatrice. « Tutti i nostri trattati — scrive infatti l'articolista — sono trattati difensivi contro un attaccante ».

Non si può a meno di obiettare che appunto questa strana preoccupazione di stabilire da principio e per principio la propria innocenza verso ipotetici nemici denuncia una coscienza costituzionale piuttosto equivoca che corrisponde alla realtà storica e politica e ricorda il famoso proverbio: excusatio non petita accusatio manifesta.

Domani i rappresentanti del partito dei tedeschi dei Sudeti, e probabilmente i deputati Kundt e Rosche, saranno pregati di recarsi presso Hodza. Domani sera poi Hodza offrirà un the in onore di Runciman; vi parteciperanno anche Krofta, ministro degli Esteri, e Frank, ministro della Pubblica Istruzione.

Nuove classi di riservisti richiamate dal Governo di Praga

Berlino, 9 agosto.

Le notizie che si hanno da Praga sono poco tranquillanti. Il *Berliner Tageblatt* apprende che sono state chiamate sotto le armi nuove classi di riservisti e il *Voelkischer Beobachter* riporta un'informazione della *Narodni Osvobozeni* in cui si annuncia che la prossima settimana nei principali centri dei Sudeti avranno luogo delle adunate e sfilate di legionari « i quali faranno capire che non hanno paura di nessuno e nel medesimo tempo rivolgeranno un inequivocabile monito agli irredentisti croce uncinati ». Notizie da Praga confermano che queste dimostrazioni provocatorie saranno effettivamente inscenate.

Si ferisce con la falce e muore dissanguato

Cuneo, 9 agosto.

Trascinato nella scivolone preso dal proprio asino che stava conducendo per la briglia, in località Grangia Cairon, nel Comune di Bellino, il contadino Matteo Richard, d'anni 27, è caduto malamente a terra sulla punta della falce che aveva con sè, la quale gli ha recisa la vena sottoascellare sinistra. Privo di soccorsi il poveretto è deceduto per dissanguamento.

DA VERONA — In seguito a una rissa per futili motivi, scoppiata fra Tullio Campostrini e Battista Alvè, quest'ultimo colpiva con accoltellate reiterate l'avversario producendogli gravi ferite, dandosi poi alla latitanza.

Una colazione in galleggiante offerta dal Ministro Alfieri

alle personalità cinematografiche

Venezia, 9 agosto.

Il Ministro della Cultura popolare, S. E. Alfieri, allo scopo di incontrarsi con i vari membri delle delegazioni estere partecipanti alla Mostra di cinematografia e di facilitare una presa di contatto con tutti coloro che svolgono attività nel mondo cinematografico, ha invitato oggi ad una gita in mare, a bordo della motonave *Francesco Morosini* della Società Adriatica di navigazione, una folla di circa duecento persone, tra cui, oltre alle principali autorità e gerarchie provinciali, erano il preside dell'Istituto « Luce », il direttore generale della cinematografia, i dirigenti della Biennale e i delegati delle 18 Nazioni partecipanti al Festival cinematografico, nonchè attori ed attrici del mondo internazionale cinematografico, produttori, registi, cineasti, giornalisti ed una rappresentanza del Cine Guf di Italia.

Facevano gli onori di casa il Ministro Alfieri, il Prefetto ed il presidente della Società di navigazione Adriatica, sen. Cini. E' stata servita agli intervenuti una colazione allietata dall'orchestrina di bordo. Durante la gita, protrattasi dalle 12 alle 16, e che è stata molto gradita, è regnata tra i partecipanti la più viva cordialità.

Giornata di temporali

I bagni di Pra e Pegli distrutti

Genova, 9 agosto.

Oggi verso le 17 si è scatenato sulla zona di ponente un temporale che ha raggiunto la massima violenza sulla spiaggia di Pra e di Pegli. A Pra le cabine di taluni bagni sono state letteralmente distrutte, ed uguale sorte è toccata ai bagni di Pegli. Grazie all'opera efficace dei bagnini non si lamentano vittime e i danni si circoscrivono unicamente al materiale dei bagni colpiti dal temporale.

Casale, 9 agosto.

Oggi, dopo una violenta bufera di vento, si è scatenato su tutto il basso Monferrato un vasto nubifragio che è durato oltre un'ora. Nella zona collinosa, frammista all'acqua è caduta molta grandine.

TEATRI

Il « Carro di Tespi lirico »

« La Traviata »

Per la prima volta il « Carro di Tespi lirico », organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro, che negli scorsi anni aveva dato le sue rappresentazioni al campo ostacoli del Valentino, si è installato nella Piazzetta Reale, gentilmente concessa, portandosi così proprio nel cuore della città. La scelta del posto è stata felicissima, anche perchè la Piazzetta, raccolta e cinta da tre muri ha favorito notevolmente l'acustica, che, per spettacoli lirici all'aperto, è una prerogativa indispensabile. Il palcoscenico, situato contro la facciata del Palazzo Reale, nella parte centrale, era visibilissimo persino dai posti più laterali, cosicchè nessuno delle migliaia di spettatori, che ieri sera gremivano la vasta improvvisata arena, aveva di che lamentarsi. Organizzato con la consueta impeccabilità, lo spettacolo è riuscito perfetto in ogni particolare, sia dal punto di vista artistico, sia da quello della regolarità nel suo svolgimento. Com'era stato annunciato, si rappresentava *La Traviata* e la popolare opera verdiana non poteva avere un'esecuzione più degna. Messinscena sontuosa e raffinata, com'è forse dato di ammirare solo nei grandi teatri lirici, regia accurata e coreografia disciplinata sono state di armonioso contorno ai valorosi cantanti che hanno brillantemente assolto il loro compito. Particolarmente gradita la soprano Attilia Archi, che è stata una Violetta veramente brava per le rimarchevoli qualità della sua voce e per la padronanza della scena. Soprattutto, ella ha saputo dare alla dolorante creatura che impersonava un commovente e palpitante accento. Ugualmente bravi il tenore Carlo Merini (Alfredo) e il baritono Bechi (Germont). Il resto del complesso artistico ha lodevolmente fatto corona a questi principali interpreti. Tutti, unitamente al maestro Ottavio Ziino, che ha egregiamente diretto l'orchestra, sono stati acclamati con entusiasmo dalla folla degli spettatori, e più volte evocati alla ribalta a ogni fine d'atto. Nei brani più noti e più emozionanti i cantanti principali hanno raccolto vivi e prolungati applausi anche a scena aperta.

***

Questa sera, alle ore 21 precise, avrà luogo il secondo annunciato spettacolo con l'*Andrea Chénier* di Giordano. Ne saranno protagonisti: Sara Scuderi, Aurelio Marcato e Benvenuto Franci, coadiuvati da un ottimo complesso di altri valorosi interpreti. L'opera sarà diretta dal maestro A. Paoletti.

La vendita dei biglietti proseguirà per tutto il giorno presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele n. 75), agli annunciati prezzi di L. 12 (sedie d'orchestra), L. 8 (sedie di platea), L. 4 (tribuna) - tutto compreso - e, dalle ore 18 in poi, essa continuerà alle biglietterie site nei pressi della cancellata della Piazzetta Reale. Onde evitare affollamenti e confusioni, durante la giornata i biglietti saranno pure venduti in vari chioschi sistemati nei punti principali della città (Piazza Castello, Piazza S. Carlo, Porta Nuova, ecc.).

AL MICHELOTTI anche ieri sera la Compagnia di Enrico Dessa è stata assai festeggiata nella colorita interpretazione della briosa operetta « Dall'ago al milione ». Dato il lieto successo riportato, il divertente lavoro continuerà ad essere replicato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA